...ire 20 — Anno III - N. 867 - 1 gennaio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5338

RINNOVAMENTO

Non è un paradosso: questo anno la politica interna italiana è stata per buona parte determinata dalla nostra politica estera, nel senso che il programma del Governo, e la sua stessa conformazione, hanno posto in primo piano il reinserimento dell'Italia nei massimi consessi internazionali.

Precluso, per la caparbietà sovietica, il nostro ingresso all'O.N.U. — alle cui decisioni abbiamo comunque sempre cercato di uniformarci, come è stato ripetuto anche recentemente al Senato in occasione della discussione sul progetto Merlin — il problema fondamentale da risolvere era la sconfessione almeno morale di un trattato di pace che ancora ci pesa. La partecipazione dell'Italia al Patto atlantico deve essere considerata anche sotto questo profilo: proprio perchè alcune Nazioni non ci volevano, come la Inghilterra gli sforzi del Go... [illegible] Gasperi non hanno ... [illegible]tanto a precise garanzie di carattere militare ... [illegible]iale, ed era già un ... sufficiente, ma han... tito ai nostri rap... di farsi ascoltare ... e da pari a pari ... consessi ove si discu... [illegible]

ca. Gli episodi dei vari Brusadelli, il continuo affollarsi delle scuole che pure aumentano di numero e le recenti agitazioni degli statali hanno posto i tre problemi all'attenzione dell'opinione pubblica. Fra le più urgenti, la riforma fondiaria e la legge sulla disciplina degli scioperi. Più urgenti anche perchè il 1949 ha visto proprio in questi due settori le maggiori difficoltà da superare per una pacifica e giusta convivenza sociale.

Se noi guardiamo all'anno che tramonta, troviamo che perfino il problema economico e finanziario più grosso è stato determinato da condizioni internazionali: la svalutazione della sterlina, che ha tenuto per qualche giorno in allarme tutti (e che ha visto nuove significative analogie di posizioni fra certi gruppi capitalistici e il movimento comunista), è stata affrontata dal Governo con la più assoluta calma; e mai forse come nelle settimane successive a quella domenica di settembre, il Governo nazionale ha avuto tanti consensi dai più diversi strati della popolazione italiana. Ciò che importa alle masse non ancora abbagliate dai falsi miti di miraggi irraggiungibili, è che il costo della vita non abbia a salire, ma a scendere.

Sotto questo imperativo categorico, che continua pressante (e che significa soluzione del grave problema della disoccupazione e inizio di un piano di ricostruzione per le aree depresse) si chiude il 1949 e si apre con l'anno nuovo anche l'attività del Governo che sta per essere formato.

Fra qualche anno, quando si potrà giudicare meglio gli avvenimenti che abbiamo appena vissuto, il 1949 ci apparirà forse come l'anno dell'assestamento internazionale dell'Italia, che avrà consentito, in una maggiore tranquillità politica, l'impostazione e la soluzione dei più urgenti problemi sociali. Allora probabilmente ci accorgeremo che anche gli avvenimenti di questo anno facevano parte di un circolo di rinnovamento interno, nonostante ci siano apparsi e ci appaiano come semplici aspetti di un'attività diplomatica.

[illegible]

SI APRE IL TERZO TEMPO della politica del Governo

De Gasperi ha esaminato con il Ministro Pella le prospettive per il bilancio di previsione del '50 - Deciso impulso alle attività dirette al miglioramento delle condizioni economiche generali del Paese

ROMA, 31 — Il Presidente del Consiglio ha aperto la sua giornata di fine d'anno ricevendo il Ministro del Tesoro on. Pella con il quale ha lungamente esaminato le prospettive per il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1950-51.

Questo bilancio non potrà tuttavia rappresentare, se non nella concezione generale di conferma dell'indirizzo per la riduzione del disavanzo e il raggiungimento del pareggio a breve scadenza, un nuovo orientamento della politica che la D.C. si prefigge di raggiungere con la formazione del nuovo Governo. Non da oggi si parla di «terzo tempo» della politica governativa e il nuovo anno dovrebbe precisamente registrare un vigoroso incremento nell'attuazione di questo terzo tempo.

In che cosa esso differisce dalla politica sviluppata dopo il 18 aprile? Mentre fino ad oggi le preoccupazioni principali sono state, all'interno, quelle del consolidamento della D.C. e il rafforzamento dell'autorità dello Stato, per la politica estera il consolidamento della pace e della sicurezza nazionale, per la politica economica la stabilità monetaria e dei prezzi, il nuovo «tempo» preconizzato dal partito di maggioranza dovrebbe essere contrassegnato da un impulso deciso alle attività dirette al miglioramento delle condizioni economiche generali del Paese, del tenore di vita delle masse lavoratrici e delle classi più disagiate, come i disoccupati e i pensionati, nonchè all'attuazione delle riforme strutturali.

Aspetto essenziale per la realizzazione della nuova politica sarà lo sviluppo del programma per le aree depresse, che dovrà condurre in un certo numero di anni al miglioramento strutturale delle condizioni del Mezzogiorno in modo da portarle al livello della [illegible]

... vità nazionale che non possono trovare posto in un bilancio in cui non si tiene conto nè degli incrementi di entrata che potranno derivare dalla riforma tributaria nè degli oneri finanziari che saranno collegati alle varie riforme.

Il bilancio di previsione per il 1950-51 è infatti un bilancio che si può considerare di ordinaria amministrazione salvo per la parte relativa all'utilizzo dei fondi E.R.P. E' da tener conto per altro che una parte del programma del terzo tempo, specialmente per quanto si riferisce alla valorizzazione del Mezzogiorno e delle Isole, sarà finanziata con l'intervento di capitali esteri, specialmente da parte di privati americani, i quali al termine di recenti viaggi compiuti nelle regioni meridionali hanno espresso la loro convinzione sulle possibilità di vasti incrementi produttivi in tali zone ed hanno dato assicurazione per interventi creditizi.

Nel colloquio di stamane fra il Presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro Pella non si è parlato soltanto del nuovo bilancio, ma anche del nuovo indirizzo di politica economica, del problema del coordinamento che dovrà essere alla base dell'attuazione di tale politica e più espressamente della politica di investimenti.

In altre parole è stato tracciato un vasto panorama di quella politica che contraddistinguerà l'azione del Governo nel nuovo anno. Dopo il colloquio con il Ministro Pella il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'Ambasciatore degli Stati Uniti Dunn che era accompagnato da alcuni alti funzionari dell'Ambasciata. La visita ha avuto carattere di cortesia per gli auguri di fine d'anno.

In una breve conversazione scambiata con i giornalisti nei corridoi di Montecitorio il segretario della D.C. on. Taviani ha smentito da parte sua le voci di scissioni nel partito, voci che erano state largamente riprese dalla stampa di sinistra di questa mattina. Secondo queste voci il gruppo facente capo all'on. Gronchi si farebbe promotore di una specie di sondaggio in vista d'una eventuale scissione della D.C. Tali voci sono state ieri sera stessa smentite dall'on. Gronchi e questa mattina il segretario della D.C. ha aggiunto la sua smentita a quella del Presidente della Camera. L'on. Taviani ha altresì detto che non soltanto l'eventualità di scissioni nella D.C. non si prospetta minimamente in questo momento, ma che essa sarebbe contraria storicamente allo spirito unitario del movimento cattolico, confermato soprattutto in questo dopoguerra.

Al termine della sua mattinata al Viminale, il Presidente del Consiglio ha ricevuto i giornalisti, che gli hanno fatto gli auguri per il nuovo anno.

Dopo essersi intrattenuto cordialmente con i rappresentanti delle agenzie e dei vari giornali, l'on. De Gasperi ha dichiarato di attendere con molta fiducia gli sviluppi della situazione politica, in ordine al rimpasto ministeriale che egli prevede più semplice di quanto comunemente non si creda.

Il Ministro Segni, a sua volta, al termine di un lungo colloquio con l'on. De Gasperi, ha dichiarato ai giornalisti che scopo del colloquio col Capo del Governo, è stato l'esame degli studi in corso per l'attuazione della riforma fondiaria.

E' LENTA IN GERMANIA L'EVOLUZIONE DEMOCRATICA

NIENTE «CAMERE A GAS» ma sedia elettrica per i cani

Sebbene i tedeschi facciano di tutto per allontanare sinistri ricordi e mandino davanti ai giudici un deputato nostalgico, pure ottantamila "illegali politici,, riescono a vivere e a sottrarsi alla polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BONN, 31 — *L'onorevole Volfango Hedler l'ha fatta grossa e forse finirà in prigione. Ha negato anzitutto che la Polonia sia stata aggredita da Hitler. Secondo lui i polacchi erano divenuti troppo insolenti, dacchè avevano in tasca la alleanza con Londra credevano di poter fare i prepotenti col terzo Reich. Ed ha deplorato che ci siano ancora dei tedeschi che parlano di «colpa» della Germania. Per il suo partito è fuori dubbio che la responsabilità dello scoppio della seconda guerra mondiale può farsi risalire solo in minima parte ai tedeschi e che gli artefici della disfatta sono quelli che tramavano contro il regime: è stato il tradimento che ha travolta la Wehrmacht, non il collasso militare. Preso l'aire, l'onorevole Volfango è andato avanti, ha lanciato fulmini contro Schumacher che non la smette di ricordare ai tedeschi la strage degli ebrei, ed ha concluso: «Se sia stata una buona idea quella di usare proprio il gas è cosa che si può discutere, forse c'erano altri sistemi per liberarsi degli ebrei».*

[illegible]

...sare che non sia accaduto nulla di tutto ciò. E questo ci sembra interessante non meno del «caso» Hedler perchè significa che i «casi» sono molti.

E' proprio vero, come tutti i giornali oggi assicurano, che fuori della «Deutsches Haus» l'aria è molto diversa? E' lecito dubitarne. Non il cinismo ributtante delle parole di Hedler a proposito degli ebrei ma la mentalità che le ha suggerite è certamente molto diffusa, basta sentire i discorsi della gente per persuadersene. Il gen. Remer, che stroncò a Berlino il tentativo di rivolta del 20 luglio e ne fu premiato da Hitler con la promozione da maggiore a generale, continua a parlare nei comizi organizzati dal nuovo partito di destra — la destra socialista — ed a vantarsi di quel che ha fatto. Mancò poco fosse portato candidato nelle ultime elezioni.

E come si spiega che ottantamila «illegali» — è la cifra dei calcoli ufficiali, ma sono certamente molti di più — vivano tuttora in Germania sotto falso nome, con carte false, e siano riusciti, per cinque anni, a sottrarsi alle ricerche della polizia alleata e germanica? «Illegali» che non è detto sia-

[illegible]

Amnesia cronica

[illegible]

CARLO TROTTER

"Così,, insegnabili

[illegible]

Piano Marshall nei resoconti di fine d'anno trasmessi all'E.C.A.

Alcuni di essi, guardando al 1950 e al periodo di tempo che ci separa ancora dalla data in cui cesserà l'ERP, danno particolare rilievo alla necessità d'una più stretta cooperazione economica internazionale.

Le dichiarazioni toccano una lunga serie di successi conseguiti nel 1949 e accennano alle speranze per il futuro. Il Ministro italiano del Tesoro Pella, ha affermato che l'Italia è già pronta a «prestare in tutti i settori della vita economica e sociale la massima collaborazione che si renderà necessaria per una vera e stabile integrazione europea». Il Ministro ha inoltre soggiunto che è stato realizzato un miglioramento nella situazione economica italiana grazie al prezioso contributo dell'assistenza americana, ed ha recato a conferma di ciò il fatto che il reddito nazionale ha quasi raggiunto il livello prebellico, l'arresto delle pressioni inflazionistiche, l'aumento della produzione, l'incremento del commercio estero, e un miglioramento, per certi aspetti, della grave situazione della disoccupazione in Italia.

A detta del col. Foden, Vice Direttore per la Finanza e la Economia del G.M.A. del T.L., il Territorio Libero di Trieste, la cui fioritura economica è legata all'industria navale e alle attività del suo porto, inizia l'anno nuovo con la speranza in un più intenso e più libero afflusso di scambi extra-europei. «Se gli sforzi attuali per togliere le barriere commerciali tra i Paesi dell'OECE avranno buon esito — ha soggiunto il col. Foden — e se si verificherà un aumento nel commercio tra l'Oriente e l'Occidente, il Territorio Libero, nel quadro della sua associazione economica con l'Italia, può nutrire la ferma speranza di pareggiare il proprio bilancio commerciale per il 1952».

L'E.C.A. nel 1949

GRANDI REALIZZAZIONI per l'economia europea

WASHINGTON, 31 — [illegible]

AL SUO ARRIVO A PALMAL L'AMBASCIATORE ITALIANO RICOTTI, VIENE RICEVUTO DAL CAPO DEL PROTOCOLLO DEL GOVERNO INDIANO E DALL'INCARICATO D'AFFARI ITALIANO CONTE RENZO DI CARROBIO. NELLA FOTO DA SINISTRA: IL FUNZIONARIO INDIANO, DI CARROBIO, L'AMBASCIATORE E SUA MOGLIE E LA CONTESSA DI CARROBIO

Gli auguri a Luigi Einaudi

Oggi e domani il Presidente della Repubblica riceverà in udienza al Viminale le alte cariche dello Stato e il Corpo diplomatico

ROMA, 31 — Domani e lunedì, primi due giorni del 1950, rispettivamente le più alte cariche dello Stato e il Corpo diplomatico presenteranno al Presidente della Repubblica gli auguri di rito.

Luigi Einaudi riceverà gli ospiti nel salone detto della Madonna, lungo una ventina di metri e largo una quindicina, dalle pareti ricoperte da arazzi francesi. Sul fondo c'è il quadro sacro che dà il nome al salone ed è costituito da un mosaico riproducente una Madonna di Raffaello, donato dopo la Conciliazione da papa Ratti a Vittorio Emanuele III. Il Presidente avrà al suo fianco il segretario generale avv. Carbone e il consigliere militare Marazzani. Donna Ida Einaudi non presenzierà alle cerimonie.

Il primo gennaio, il Capo dello Stato vestirà democraticamente di scuro ad evitare abiti di cerimonia ai suoi ospiti. Il 2 gennaio per ricevere i diplomatici, indosserà invece un tight grigio ferro.

Primi a presentare gli auguri saranno i presidenti delle due Camere, che entreranno appaiati, dopo le discussioni sull'etichetta fatte l'anno scorso. Ma il sen. Bonomi non sarà al fianco dell'on. Gronchi, perchè indisposto, e a sostituirlo sarà il vice presidente anziano del Senato, sen. Alberti. Una folta rappresentanza di parlamentari seguirà i capi delle due assemblee. Poi saranno introdotti nel salone i membri del Governo al completo, compresi cioè i Sottosegretari, quindi gli alti commissari, i rappresentanti della Magistratura, gli alti gradi militari, gli ambasciatori di Palazzo Chigi, i presidenti di accademie, i delegati dei consigli superiori, i dirigenti delle organizzazioni sindacali, il Capo della Polizia, il Sindaco di Roma con la giunta, il Prefetto della Capitale e il Presidente della Deputazione provinciale. Saranno complessivamente tredici brevi discorsi che Luigi Einaudi pronuncerà a ringraziamento e saluto. Lunedì 2 gennaio il Presidente riceverà invece ambasciatori, ministri plenipotenziari e incaricati di affari, accogliendoli separatamente uno dall'altro. Il primo a essere introdot-

[illegible]

UN'INTERVISTA CON IL MINISTRO TUPINI

Lavori per 134 miliardi eseguiti fra gennaio e ottobre

ROMA, 31 — Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Tupini ha dichiarato oggi nel corso di una intervista che dal 1.o gennaio al 31 ottobre 1949 sono stati ultimati nell'intero territorio nazionale 86.013 lavori di pubblica utilità per un importo di 134 miliardi 454 milioni e 441 mila lire. In tali dati sono comprese trentadue nuove costruzioni ferroviarie per un importo di circa 2 miliardi di lire.

Per il 1950 il Ministro ha preannunciato che «non solo sarà intensificato il ritmo della ricostruzione e quello dell'edilizia popolare, ma saranno prese in considerazione anche altre opere di interesse generale, che il Governo potrà annunciare sempre compatibilmente con la situazione finanziaria del Paese».

Il Ministro ha precisato in particolare, che nei primi dieci mesi del 1949, sono stati costruiti, sistemati e variati oltre 1.171 km. di strade statali e sono stati eseguiti lavori di ripristino, di sistemazione e di ricostruzione sulla rete stradale dello Stato per una estensione di altri 380 km. circa. In complesso l'importo dei lavori per le strade statali ammonta ad oltre 12 miliardi di lire.

Anche più notevole è stato lo sforzo di costruzione e di ricostruzione della rete stradale non statale, per la quale sono stati spesi circa 19 miliardi di lire. La viabilità minore ha visto, così, aumentare e sistemare per 1.380 km. le strade della sua rete, mentre altri 2.511 km. di vie minori sono stati ricostruiti o riattati.

Il Ministro ha quindi elencato fra i lavori pubblici di maggiore importanza, ultimati nei primi dieci mesi del 1949, sistemazioni idrauliche per circa 5 miliardi di lire, opere marittime per oltre 7 miliardi, opere igieniche (acquedotti, fognature, cimiteri, mattatoi, ospedali ecc) per oltre 16 miliardi, bonifiche idrauliche per oltre 9 miliardi.

Il Ministro ha poi reso noto che, per quanto riguarda il settore idroelettrico, sono entrati in funzione 22 nuovi impianti per una potenza complessiva di 204 mila Kw. con una produttività annua di 1 miliardo e 225 milioni di KWH. Ma soprattutto nel settore portuale gli sforzi della ricostruzione si [illegible]

Allargamento degli scambi commerciali con la Francia

ROMA, 31 — [illegible]

Severa condanna al processo dei professori

ROMA, 31 — [illegible]

FINE D'ANNO POLITICO VISTA DA PARIGI

Al punto di partenza

Le vittorie militari sovietiche in Oriente sono state bilanciate da quelle anticomuniste in Europa

PARIGI, 31 — Se si getta uno sguardo d'insieme sul 1949, si constata che esso rappresenta il secondo anno di guerra fredda da quando, nel 1947, il mondo si divise in due.

In primavera si produsse una notevole distensione internazionale: il 12 maggio fu tolto il blocco di Berlino e dieci giorni dopo i quattro, i quali non si erano più incontrati dal 1947 si riunirono a Parigi: purtroppo soltanto per constatare che non avevano gran che da dirsi. Da allora a Berlino — che resta il punto nevralgico del mondo — l'uno ignora l'altro. Del resto da tempo gli occidentali avevano già messo in tavola le loro carte. Il Patto atlantico era stato firmato sin dall'aprile e quasi alla stessa data gli alleati si erano accordati circa la rinascita della Germania occidentale. E' del maggio la costituzione della Repubblica federale e sono poi dell'agosto le elezioni che hanno portato al potere, a Bonn, una coalizione cristiano-liberale a somiglianza di quelle che governano in quasi tutta la Europa occidentale. Qualche settimana dopo nasceva a Berlino una nuova Repubblica quella della Germania orientale.

Il predominare, nell'Europa occidentale, di Governi a base cristiano-liberale ha accentuato l'isolamento dell'Inghilterra laburista, la cui speciale situazione geografica ed economica costituisce di per se stessa il principale ostacolo al raggiungimento di un'unione europeo. Intanto la politica americana nei confronti dell'Europa si è andata sempre più nettamente orientando verso l'abbandono del sistema dei prestiti quale previsto nel Piano Marshall e verso la creazione invece di un grande spazio economico, prima europeo, atlantico poi, dove merci e capitali abbiano libera circolazione.

A tale piano l'Europa continentale si adatta più della Granbretagna, la quale vede nella realizzazione di esso una minaccia alla propria sovranità e alla propria prevalenza nella zona della sterlina, e vi ravvisa una tendenza contraria all'ideologia seguita dai dirigenti attuali del Paese. Non occorre qui mettere in rilievo l'eccezionale importanza che avranno in proposito le elezioni generali inglesi del 1950.

Se il blocco occidentale ha i suoi punti deboli, quello sovietico mal nasconde i propri. Il sussistere del regime di Tito rappresenta un insulto permanente per il Cremlino e non è stata l'ultima causa di un'ondata di epurazioni in tutta l'Europa orientale. Capi fino a quel momento unanimemente ammirati e rispettati nel mondo comunista, come Rajk in Ungheria e Kostov in Bulgaria, hanno pagato con la vita la loro «deviazione nazionalista». Presentata come «attività criminale al servizio dell'imperialismo americano».

Contemporaneamente si è inasprita la lotta contro la Chiesa cattolica, lotta della quale il processo contro il cardinale Mindszenty ha costituito l'episodio più saliente che ha contribuito alla definitiva rottura tra religione cattolica e ideologia comunista.

Mentre in Europa si irrigidiva, spietatamente, il comunismo faceva quest'anno in Estremo Oriente un enorme salto in avanti. La conquista della Cina da parte della armate di Mao Tse-tung è stata ora condotta a termine, e la presenza di un nuovo impero comunista, confinante con l'Unione Sovietica e più popolato di questa, pone problemi senza precedenti.

Le potenze occidentali, da parte loro, sono pronte a cercare un modus vivendi con la Cina comunista, pur essendo decise ad impedire qualsiasi tentativo di espansione fuori del territorio cinese. A tal riguardo, è degno di rilievo l'accordo franco-vietnamese dell'8 marzo per il ritorno dell'imperatore Bao Dai a capo del Vietnam e ha grande importanza pure la [illegible]

Il processo all'"Oggi,,

Energica protesta dei giornalisti [illegible]

[illegible]

Buon principio

[illegible]

LUNGO VIAGGIO DI RITORNO

[illegible]

LA VITA FINISCE [illegible]

[illegible]

DIMISSIONI

[illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

La situazione sindacale all'inizio del nuovo anno

Riconosciuta finalmente dai comunisti l'inscindibilità dell'economia triestina da quella della Madrepatria - I problemi sul tappeto

L'anno 1949 si è chiuso nel settore sindacale con l'affermazione del principio di unitarietà valevole fra Trieste e la Madrepatria per la regolamentazione contrattuale dei rapporti di lavoro. Quest'affermazione è stata fatta all'unisono tra l'altro dai rappresentanti delle organizzazioni nazionali e locali dei datori di lavoro e dei lavoratori, in occasione della stipulazione del contratto nazionale per i lavoratori dell'industria petrolifera. Per la prima volta, anche gli sindacalisti comunisti, per bocca del segretario della C.G.I.L. on. Bitossi, hanno sottolineato la necessità di concretare effettivamente una completa e operante unità con la Repubblica nel settore sindacale, inserendo direttamente i rappresentanti del lavoro locali in ogni futura trattativa nazionale.

Dopo quattro anni, dunque, i comunisti hanno dovuto riconoscere l'inscindibilità dei problemi locali da quelli nazionali, sinora avversata dai Sindacati Unici con agitazioni e scioperi che tanto disagio hanno arrecato ai lavoratori triestini. Basta ricordare la cocciuta e intransigente opposizione dei sindacati slavocomunisti all'applicazione in loco del trattamento di contingenza praticato nelle maggiori città dell'Italia settentrionale: per quasi due anni, i lavoratori hanno perduto così circa cento lire al giorno. Altro esempio eloquente è dato dalla tardiva applicazione dei contratti nazionali: quello degli edili, per citarne uno, è stato esteso alla Zona appena un anno e mezzo dopo che era entrato in vigore nella Repubblica ed i lavoratori della categoria non hanno potuto con ciò usufruire per lungo tempo delle migliorie previste dal contratto stesso.

Ricordiamo ancora le lotte sostenute dalla Camera del lavoro e dai lavoratori ad essa aderenti per ottenere dagli avversari questo inoppugnabile riconoscimento. Troppi sono gli episodi di intolleranza e di violenza sanguinosa che potremmo ricordare oggi ai comunisti i quali, per bocca del loro esponente nazionale, riconoscono la necessità di rafforzare l'unità con la Madrepatria, proprio nell'interesse dei lavoratori e quindi dei cittadini tutti di queste terre, che solo fittiziamente il Trattato di pace poteva sottrarre alla vita economica e quindi politica della Repubblica. Aprendosi l'anno nuovo, vogliamo auspicare che effettivamente il principio affermato giovedì in occasione della stipulazione dei contratto dei petrolieri, trovi costante applicazione in futuro, aperta restando ai sindacalisti la tutela dei particolari interessi e necessità dei lavoratori locali.

Una grossa somma di problemi attendono infatti, di essere risolti nel campo del lavoro. In questi giorni si è avuta la rottura nelle trattative per l'applicazione degli aumenti previsti dalla rivalutazione salariale per il settore dell'industria, controversia questa che acuisce il disagio e l'agitazione della categoria, mentre non è dato di prevedere gli ulteriori sviluppi della azione sindacale per ottenerne la soluzione. Pure pendente è la vertenza per l'aumento della contingenza ed è in atto lo sciopero amministrativo all'Istituto autonomo case popolari. L'anno si inizia quindi sotto auspici non pienamente confortanti.

... problemi sul tappeto ...uazione di provvedi... a garantire un ...orbimento della ...isoccupata, la ...quadri profes... ...colare riguardo agli apprendisti, il controllo dei prezzi propugnato tanto opportunamente dalla C.d.L. allo scopo di assicurare un maggior potere d'acquisto ai salari. A proposito della formazione dei quadri professionali, si ha notizia che la Scuola agricola di Monte Castiglioni, istituita dall'Ufficio del Lavoro per i corsi di riqualificazione, verrebbe chiusa, pur mantenendo detti corsi; ora l'attuale numero di allievi occupati e che forse verrebbe aumentato di 200 unità. Pur riconoscendo il carattere certamente non agricolo della produzione locale, vorremmo spezzare una lancia per il mantenimento di questa Scuola, in quanto la ragione d'essere dei corsi stessi è appunto quella di permettere ai disoccupati di acquisire nuove capacità professionali.

«Speranze e ansietà nostre» Messaggio di Orlando ai giornalisti triestini

Al telegramma augurale inviatogli per l'anno nuovo dalla Associazione della stampa giuliana, il sen. Vittorio Emanuele Orlando, neo Presidente della Federazione nazionale della stampa italiana, ha risposto con il seguente fervido messaggio: «Alla stampa giuliana cui rispondono le speranze e le ansietà nostre, ricambio fervidamente gli auguri che sono auguri alla Patria. Orlando».

LA LEGGE TUPINI

Primi finanziamenti per le nuove costruzioni

La macchina delle nuove costruzioni edilizie, resa efficiente dalle agevolazioni fiscali e dagli altri incentivi previsti dalla Legge Tupini, estesa alla Zona con l'Ordine 222, si è messa in moto nel territorio, con la consegna alle cooperative edilizie dei finanziamenti disposti dal G.M.A. Come è noto, il primo programma prevede la realizzazione di 600 alloggi, per i quali i cooperativisti ricevono un contributo del 50 per cento del costo delle costruzioni, che dovranno però venir iniziate entro il prossimo marzo.

La cerimonia della consegna delle credenziali di finanziamento ha avuto luogo presso il Dipartimento dei Servizi pubblici del G.M.A.

Oggi si riporta la busta del Seminario

Nelle chiese della città e di Muggia, a tutte le Messe, si raccolgono oggi le offerte a favore del Seminario in costruzione con la busta distribuita il giorno di Natale. E' presumibile che la raccolta odierna porterà a 35 milioni il contributo dato finora con questo mezzo dalla popolazione; con tale cifra è stata coperta una buona quarta parte dei lavori in corso.

Il «Giornale di Trieste» porge ai suoi lettori auguri di

Buon Anno

Il "Premio Trieste,, per un'opera musicale

La commissione costituita per indicare le modalità del «Premio Trieste» ha ritenuto di proporre che la manifestazione premi una composizione musicale. Anzitutto Trieste ha una lunga e gloriosa tradizione musicale, per cui è parso particolarmente indicato legare il nome di Trieste a una composizione musicale, come quella che meglio esprime lo spirito della città. In secondo luogo l'esistenza dell'orchestra stabile consente di far eseguire l'opera premiata, mentre è stato rilevato che, mentre abbondano i premi letterari, storici, per arti figurative, scarseggiano molto quelli per composizioni musicali.

In base a queste ed altre non meno notevoli considerazioni emerse nel corso di una discussione, presieduta dal Sindaco, questi accettò la proposta della Commissione stabilendo così che il «Premio Trieste» sia destinato a premiare ogni anno una composizione musicale inedita di compositori italiani.

Ogni anno verrà stabilito uno speciale bando con cui saranno indicate il genere di composizione che concorrerà al premio (e cioè a volta a volta, un'opera sinfonica, un'opera lirica o un concerto per pianoforte e orchestra, un oratorio e via discorrendo). Il premio in questo ben dotato ... una notevole pubblicità ... la Penisola ... di suscitare interessamento ... ambienti musicali ... il pubblico che la ... premiata ... artistico ... Trieste la ... il pubblico ... con il vantaggio ... è facile intuire.

La riuscita del concorso è strettamente legata all'entità del premio, e alla pubblicità che se ne deve fare. Il Comitato, ritiene che, pur considerando la difficoltà di trovare il finanziamento, il piano finanziario non possa essere associato ... al seguente: I premio L. 1.000.000 (più l'esecuzione gratuita dell'opera premiata); II premio L. 250.000.

Le celebrazioni degli istriani illustri, indette dal Comune per il 1950, prevedono un programma comprendente manifestazioni di carattere musicale (Andrea Antico, Tartini, Smareglia), mostre d'arte (da Bernardo Parentino agli Ottocentisti), conferenze e pubblicazioni (un Dizionario degli istriani, un numero speciale della rivista «Pagine Istriane», le poesie di Gavardo, i carmi dello Zovenzoni). Le celebrazioni si svolgeranno in concomitanza con il Premio Trieste ed altre manifestazioni cittadine.

Il piano destinato al finanziamento di queste iniziative, preventivato in circa 11 milioni, è già in una avanzata fase di elaborazione.

Le ragioni della Triestina nella vertenza col Comune

A proposito della delibera approvata recentemente dal Consiglio Comunale, con cui si approvava di adire giudizialmente nei confronti dell'U. S. Triestina per morosità, l'Unione Sportiva ha emesso un comunicato in cui trova «destituito da qualsiasi fondamento l'affermazione che l'U. S. Triestina non paghi il canone per lo uso dello stadio comunale».

L'U. S. Triestina ricorda che agli inizi della corrente stagione calcistica gli organi comunali preposti al servizio, avevano comunicato che le condizioni per l'uso dello Stadio sarebbero rimaste inalterate ed identiche a quelle dell'anno scorso, ma che nel mese di ottobre il Comune annunciava con lettera, che la Giunta municipale aveva approvato delle nuove tariffe che comportavano altri sensibilissimi oneri, in quanto le percentuali fissate dovevano computarsi non più sugli incassi netti, ma su quelli lordi. Successivamente, nel dicembre, perveniva un'altra comunicazione della Amministrazione comunale, per la quale venivano istituite ex novo delle tariffe particolari per lo uso dei bagni, mentre per il passato il corrispettivo dei bagni per gli atleti era compreso nella quota generale.

«Tali provvedimenti — commenta il comunicato — devono considerarsi arbitrari perchè presi in contrasto con la precedenti condizioni e comunque senza avere inteso le parti interessate. Devono considerarsi iniqui perchè l'affermazione di tale principio consentirebbe all'amministrazione di apportare degli aumenti senza limite ad a sua esclusiva discrezione. E' noto che, mentre lo stadio viene usato in maniera prevalente da altre collettività, la quasi totalità delle spese di manutenziane recuperabili stanno — con il sistema delle percentuali sugli incassi — quasi ad esclusivo carico della Triestina. Comunque l'U. S. Triestina ha continuato e continua tuttora a pagare il canone nella misura precedente ed in sole otto gare casalinghe ha versato la somma di lire 1.400.000 al netto di tassa entrata. Ha fatto contemporaneamente conoscere al Comune il suo intendimento di impugnare tali provvedimenti in sede opportuna e all'uopo ha richiesto, da oltre un mese, al Comune copia ufficiale dei provvedimenti, senza ancora ottenerli.

«Per quanto riguarda il divisamento del Comune di ricorrere all'esazione forzata procedndo al sequestro degli incassi, si tratterebbe — conclude il comunicato — di una vera primizia nella storia dello sport italiano. Ciò in assoluto contrasto con quanto avviene negli altri Comuni italiani, i quali, nella maggior parte dei casi, non solo concedono l'uso gratuito degli stadi, ma sono pure larghi di altre facilitazioni ed incoraggiamenti di ogni sorta, specialmente per quelle attività sportive che hanno risonanza nazionale e che presentano non indifferenti vantaggi economici nell'ambito locale».

UN PESCATORE SI GETTA IN MARE CON LE VESTI IN FIAMME

SCORTO SOLO DOPO UN'ORA in lotta disperata con le onde

Una fulminea sciagura è avvenuta la notte scorsa nel golfo. Intorno all'una, il motopeschereccio «Rapido», comandato dal capobarca Virgilio Degrassi, da Isola d'Istria, si staccava dal molo Venezia seguito da una piccola flottiglia costituita da 4 pescherecci, e prendeva il largo, dove gli uomini intendevano gettare le reti. Al seguito del «Rapido» era anche il motopeschereccio «Maria B», con a bordo il pescatore Giovanni Soave, di 26 anni, domiciliato al n. 303 di Santa Croce.

Erano circa le 3, quando il «Maria B», che si trovava a qualche centinaio di metri dalle altre imbarcazioni, gettava le reti in un punto che dista circa 8 miglia da Sistiana e sei dal nostro porto. Il Soave si avvicinava ai serbatoi per controllare il livello del carburante, e poichè questo era piuttosto scarso, prendeva un bidone di benzina e lo versava nel serbatoio. Ma, mentre era chino sul serbatoio e stava travasando il carburante, dai fari ad ecetilene si sprigionava una violenta fiammata, che l'investiva in pieno. Il malcapitato, con le vesti in fiamme, tentava disperatamente di spegnere lo incendio, ma poi, visto inutile ogni tentativo e per evitare il peggio, si buttava decisamente in mare.

Le fiamme che avevano invaso in pochi istanti il «Maria B» furono per fortuna scorte dagli equipaggi degli altri pescherecci. Il «Rapido», accorreva allora sul luogo del sinistro, ma soltanto dopo un'ora di ricerche ostacolate dalla nebbia, i suoi uomini potevano scoprire il Soave, che lottava disperatamente con le onde. Due pescatori, dopo non pochi sforzi, riuscivano a trarre in salvo lo infelice, e dopo averlo preso a bordo del motopeschereccio, dirottava velocemente verso il molo Pescheria. Dal posto della P. C. del molo veniva chiesto l'intervento della C.R.I., e pochi minuti dopo un'autolettiga, con a bordo il dott. Pellegrini, era sul posto. Il sanitario, dopo avere praticato le prime cure al Soave, che presentava ustioni in più parti del corpo, l'avviava verso l'Ospedale. Il sanitario del pio luogo riscontrava al pescatore ustioni di II e III grado alle mani e al viso, e sintomi di assideramento, per cui provvedeva a farlo accogliere nella Divisione dermatologica con prognosi di 20 giorni s. c.

Prima di essere avviato al reparto, il Soave è stato interrogato dal sottufficiale della P. C. di servizio al nosocomio, al quale ha narrato che, mentre si tuffava in mare, il «Maria B» veniva completamente invaso dalle fiamme, che attaccavano il fondo e le paratie. Facendo appello a tutte le proprie forze, il Soave riuscì a spostarsi di qualche centinaio di metri dall'imbarcazione in fiamme, e che poco dopo s'inabissava. Nella giornata di ieri, lo sfortunato pescatore è stato visitato da numerosi colleghi.

TEATRO VERDI

Martedì replica di «Simon Boccanegra»

Martedì, alle ore 20.30, terza rappresentazione in turno d'abbonamento «A» di «Simon Boccanegra» di G. Verdi con i medesimi interpreti delle precedenti rappresentazioni.

Giovedì prossimo, in turno di abbonamento B, prima rappresentazione de «I pescatori di perle» di Bizet, nell'intepretazione di Graciela Rivera, Juan Oncina, Carlo Guichandut, Mario Tommasini. Maestro concertatore e direttore Francesco Molinari Pradelli.

ASTERISCHI

AUGURI DELLA LEGA

La Presidenza della Lega Nazionale porge a tutti i soci i più fervidi auguri per un felice anno nuovo.

AUGURI MUSICALI

Il personale del Teatro Verdi augura a tutti un felice 1950.

Al Teatro delle A.C.L.I. in via Navali 1, oggi alle 20, il noto artista Jean Crassà darà alcuni spettacoli di equilibrismo, variazioni musicali con speciali strumenti, prestidigitazioni e scherzi comici.

ANNONARIA

Versamento buoni. Entro martedì, 3 gennaio, tutti i dettaglianti distributori (commestibilisti, panificatori, latterie, ecc.) devono versare all'Ufficio annonario comunale tutti i buoni di prelevamento dei generi razionati, di cui con la data del 31 dicembre è stata ultimata la distribuzione ai consumatori. All'atto del versamento dei buoni stessi, dovranno essere pure consegnati all'Uffcio suddetto i registri della clientela per il normale aggiornamento. Orario: dalle 8 alle 19 ininterrottamente.

Trasporti di bestiame con ferrovia. Le Ferrovie dello Stato comunicano che a partire da oggi, 1.o gennaio, e fino a nuovo avviso, tutti i trasporti di bestiame in partenza ed in arrivo da stazioni di mercati e fiere, legalmente riconosciuti dalle Camere di Commercio, per e da località situate entro un raggio massimo di 300 chilometri, saranno inoltrati con treni viaggiatori o merci accelerati, senza pagamento della sopratassa del 25 per cento, o con treni viaggiatori diretti, col pagamento della sopratassa del 25 per cento anzichè del 50 per cento.

...LA CITTA'

..., nella Chiesa del..., in via delle Mo... per i profughi umani.

★ DOMANI: Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di semiotica cardiologica ed elettrocardiografica.

★ Presso la Chiesa dei PP. Cappuccini di Montuzza, continuano ogni secondo lunedì, con inizio alle ore 20, le conferenze di mons. Labor, parroco di San Giusto, dedicate agli uomini ed ai giovani.

★ La Direzione di Dogana comunica che dal giorno 9 gennaio la verifica dei pacchi diretti al l'estero avverrà presso la Sezione doganale del molo Bersaglieri (di fronte alla Stazione marittima) dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16.

★ La C.d.L. rende noto che il prossimo numero de «Il Lavoro» pubblicherà il testo integrale dello statuto e delle mozioni votate dalla Libera federazione sindacale mondiale.

★ I bimbi del Villaggio del fanciullo ringraziano il Ristorante «Chianti Fossi» per il pranzo di fine d'anno loro offerto.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 10.6, min. 5.4; pressione 762 in aumento.

Oggi: Circoncisione di N. S. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.30; la luna sorge alle 13.47, tramonta alle 5.19.

Maree: Oggi alta ore 6.40, cm 40 sopra il l. m.; bassa ore 14.10, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 21.20, cm. 19 sopra il l. m.; domani bassa ore 1.40, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 7.35, cm. 43 so... m.; bassa ore 14.50, cm. ... l. m.; alta ore 21.50 ...ra il l. m.

...aperte: Cammello, via ...mbre 4; Cedro, piazza ... Codermatz, via Tor ...roce Verde, via Set... Depangher, via S. ...ner, via Giulia 14; ... Venezia 2; Prax... ...ità 4; Prendini, ... Rovis, piazza Gol... ...lia, Barcola; Ni...

...no: Barbo-Carniel, ... 5; Benussi, via ...ini, piazza La... via Giulia ... 43; Zara...ola.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 15: «Il cucciolo» con Gregory Peck, Jane Wyman e Claude Jarman. E' un technicolor Metro G. M. Ult. 22.
ROSSETTI. 14.30 (ult. 22): «Cristoforo Colombo» con Fredric March. E' un classico super technicolor Eagle Lion.
FENICE. 14.30 (ult. 22): «La vergine di Tripoli» con Yvonne De Carlo, George Brent. Technicolor Universal.
FILODRAMMATICO. 14 (ult. 22): A grande richiesta ultimo giorno «Notte e dì» con Cary Grant e Alexis Smith.

—o—

ALABARDA. 14: «Il valzer dell'imperatore» grandioso spettacolo in technicolor con Joan Fontaine e Bing Crosby. Prima visione.
GARIBALDI. 13 (ult. 22) «Canaglia eroica» Jon Hall, Patricia Morrison, E' un film Columbia Ceiad in technicolor.
IDEALE. 14: Sabù in uno splendido technicolor: «Il principe Azim».
IMPERO. 14: «Baci carezze ...e pugni» con Betty Grable, John Payne e Victor Mature. «Mitri batte Stock a Parigi» nell'Incom 379.
ITALIA. 14.30: «Il valzer dell'imperatore» grandioso spettacolo in technicolor con Joan Fontaine e Bing Crosby I visione.
VIALE. 14.30: «L'imperatore di Capri» con Totò. E' un film elettrizzante.
VITTORIO VENETO D. F. 14.30: Van Johnson in «Ultima ora». I.a visione Warner Bros.
ADUA. 14: «Nella jungla di Tarzan» prima visione e Gianni e Pinotto.
ARMONIA. 14 (cassa 13.45): «L'uomo meraviglia» con Danny Kaye in technicolor. Nuovo varietà De Rosè.
AZZURRO. 14: «I tre caballeros» l'ultimo prodigio del mago W. Disney.
BELVEDERE. 14: «Razzi volanti» con Gianni e Pinotto, comicissimo.
CINEMA DEL MARE. 13.30: «Canzoni proibite» film polacco di grande successo.
MARCONI. 14: «Calcutta» capol. Paramount con Alan Ladd.
MASSIMO. 14: «Gianni e Pinotto detectives», terrore, emozioni e risate.
NOVO CINE. 14: «L'imperatore di Capri» con Totò, allegro e spensierato.
ODEON. 14: «La carovana dei ribelli» technicolor con Maria Montez.
RADIO. 14: «Addio all'esercito» il film più comico con Gianni e Pinotto.
SAVONA. 14: «Cosi vinsi la guerra» un comicissimo technicolor con Danny Kaye.
VENEZIA. Un grandioso spettacolo in technicolor: «Il libro della jungla» con Sabù.
VITTORIA. 15: «La carica dei Seicento» capolavoro Warner Bros. con Errol Flynn, Olivia de Havilland. Ultimo giorno. ...

LA RADIO

TRIESTE

8: Bollettino meteorologico, calendario, musica del mattino; 8.15: Giornale radio; 8.30: Servizio religioso evangelico; 8.45: Musica sinfonica; 9.40: Trasmissione per gli ascoltatori; 10: Messa da San Giusto; 11.15: Musica per voi; 12.40: Cronache della radio; 13: Giornale radio; 13.25: La roulette - programma di varietà; 14.15: Serenate moderne; 14.30: Teatro dei ragazzi; 15: Fantasia musicale; 15.30: Radiocronaca del secondo tempo di una partita del campionato di calcio; 16.30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anèpeta; 17: Musiche da films; 17.30: Concerto sinfonico dal Teatro Argentina in Roma; 19.25: Spigolature della domenica; 19.45: Radiocronaca dall'ippodromo di Montebello; 20: Giornale radio; 20.12: Notizie sportive; 20.33: Tre in uno - divertimento musicale con le orchestre Nicelli, Donadio e Segurini; 21.30: Ouvertures rossiniane; 22.15: Concerto della pianista Lilian Carajan; 22.45: Musica da ballo; 23.10: Giornale radio; 23.25: Musica da ballo.

A partire da lunedì 2 gennaio, Radio Trieste effettuerà al mattino una unica trasmissione del Giornale Radio, e precisamente alle ore 7.30. Gli altri Giornali Radio della giornata conserveranno l'orario consueto e cioè: 13, 20, e 23.10. Inoltre, sempre a partire da lunedì 2 gennaio, avrà inizio la trasmissione di un corso di ginnastica da camera. Le lezioni, tenute a cura dell'insegnante maestro Piero De Jurco, saranno irradiate tutte le mattine dei giorni feriali dalle 7.45 alle 7.55.

RETE AZZURRA

13.29: Girandola di canzoni; 14.10: Orchestra Cosimo di Ceglie; 22.45: Musica da ballo.

RETE ROSSA

13.29: Lettere sul pentagramma; 14.10: Musica brillante; 17: Selezione dall'operetta «La Madama di Tebe», di C. Lombardo; 17.50: Musica da ballo; 19: «La ragazza brutta», novella sceneggiata; 19.50: Orchestra Mojetta; 21.3: «La Bohème», opera lirica in quattro quadri di G. Puccini.

STATO CIVILE

del giorno 31 dicembre 1949

Nati 9, morti 8.

MORTI: Cociancich in Serignar Eufemia a. 37, Simoncich in Cecchi Maria a. 55, Sossi ved. Leone Angela a. 42, Lipot Bruno a. 48, Salvadori Guglielmo a. 38, Catolla Emanuela m. 8, D'Italia Giacomo Giorgio a. 49, Castello Mario a. 42.

MATRIMONI TRASCRITTI: Polli Dante, impiegato, con Scagnetti Licia, casalinga; Scapin Luciano, impiegato, con Todeschini Graziella, impiegata; Rupnik Felice, modellista, con Grizon Angela, operaia; Nicotra Giuseppe, commerciante, con Baldoni Flora, sarta; Vattovani Claudio, impiegato, con Ferfolja Margherita, impiegata; Squadrani Giordano, muratore, con Pracek Maria, casalinga; Mazzeo dott. Marco; ingegnere, con Bianco Adalgisa, casalinga; Principe Guido, falegname, con Cesarech Liliana, ricamatrice; Zugna Mario, meccanico, con Macorini Norma, casalinga; Radovini Giovanni, autista, con Golach Clara, impiegata; Valenti Leandro, cameriere, con Rusconi Fausta, casalinga; Bacchetti Italo, commerciante, con Hrovatin Emma, casalinga; Donnini Pier Luigi uff.le mar. ital., con Brill Liliana, insegnante; Pilat Giacomo, fattorino, con Skerl Maria, casalinga; Luchesi Giordano, marinaio, con Schillani Celestina, commessa; Gallone Giusto, impiegato, con Bronzin Angela, insegnante; Romano Arcangelo, impiegato, con Idolo Cornelia, magliaia; Zamarin Alberto, autista, con Appel ved. Manià Virginia, impiegata; Scarcella Giovanni, sarto, con Stockel Palmira, casalinga; Lapresa Giuseppe, costrutt. edile, con Udovich Gemma, impiegata; Cumin dott. Giorgio, ingegnere, con Canziani Licia, casalinga; Cocolo Vitangelo, impiegato, con Palese Co... ...iana, insegnante.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

MILANO	58	52	51	73	34
TORINO	83	24	33	73	26
VENEZIA	27	23	35	66	16
CAGLIARI	52	40	80	33	28
NAPOLI	44	17	84	48	42
GENOVA	26	11	86	4	6
ROMA	81	39	56	88	5
FIRENZE	29	44	46	80	50
BARI	19	53	80	66	56
PALERMO	3	78	11	67	47

---

† Addì 31 dicembre spirò serenamente

Spartaco Perseghetti
d'anni 53

La desolata CONSORTE, la FIGLIA e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno lunedì 2 gennaio alle ore 10.30 partendo dalla via Damiano Chiesa n. 57.

Trieste, 1.o gennaio 1949.

Il presente serve da partecipazione diretta

---

† Il giorno 30 c. m. si è spento serenamente

l'avvocato

Arrigo Paull

Addolorati, ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i genitori PINA e ing. GIOVANNI, la moglie RITA BENOLLI, la figlia MARIA PIA col fidanzato dott. FABIO MARINONI, la sorella prof. ELENA, il fratello dott. PAULO, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

---

† Il nostro adorato angioletto

Emanuela Catolla

è volato al cielo.

Affranti dal dolore ne dànno il tristissimo annuncio i genitori ESTHER e dott. ing. CESARE, i nonni, gli zii ed i parenti tutti.

I funerali in forma strettamente privata avranno luogo il giorno 2 gennaio 1950, alle ore 11, partendo dall'Ospedale della Maddalena.

La famiglia esprime i sensi della più alta riconoscenza ai medici curanti prof. dott. Tecilazich, al dott. Papale ed al cugino dott. Ettore Catolla.

Trieste, li 31 dicembre 1949.

---

† Il 23 novembre 1949, nella tarda età di 87 anni, nella sua amata Pola che non volle abbandonare, spirò

Giuseppina Ardella
ved. FABIAN

Gli addolorati congiunti dànno il triste annuncio.

Famiglie: FABIAN - BACCHIA

---

† Il giorno 31 dicembre si spegneva

Bruno Lipot

Ne dànno il triste annuncio la moglie CONCETTA, le figlie CESARINA, MARIA e BRUNA ed il fratello ROMANO.

I funerali seguiranno domani 2 corr., alle ore 14, dall'Ospedale Maggiore.

Nel primo anniversario della dipartita della nostra indimenticabile

Mary Kirschner
vedova ZENCO

La ricordiamo a quanti Le vollero bene.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 2 corr. alle ore 7 nella chiesa S. Francesco di via Giulia n. 90.

Famiglie:
KIRSCHNER, DELAMI

Nel I anniversario del trapasso di

Maria Barbo
nata STAGNI

il marito BRUNO, con i figli TARCISIO, ANNAMARIA ed i parenti La ricordano con immutabile dolore a quanti La conobbero e Le vollero bene. La S. Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa dell'Osp. Magg. il 3 corr. alle ore 6.30.

Salvadori Guglielmo

La C. A. T. A. S. prende parte al dolore dei familiari per la immatura perdita del socio

---

† **Francesco Grubissa**

si è spento serenamente il giorno 31 dicembre, lasciando nel più profondo dolore la moglie GIOVANNA, i figli ARGEO con la moglie ANITA, MAFALDA col marito RENATO FURLAN e MIRANDA, i nipoti, le sorelle, i cognati, che in unione agli altri parenti tutti ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno lunedì 2 gennaio, alle ore 9, partendo dalla via della Scaletta n. 2.

Trieste, 1.o gennaio 1950.

Profondamente commossa, rivolgo un caro e sincero ringraziamento a tutti coloro che, in varia guisa, così spontaneamente presero parte al mio immane dolore per la perdita del mio

Pietro

La mia perenne gratitudine vada al chiarissimo medico prof. dott. Luciano Lovisato che con il lume della scienza e la sua infinita bontà cercò che l'inevitabile non si compisse.

Un grazie particolare alla famiglia Augusto Protti e Gisella Stormi.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Basilica di S. Giusto il giorno mercoledì 4 corr. alle ore 7.30.

Trieste, 1.o gennaio 1950.

LIDYA BRAIDA

Nel II anniversario della morte del nostro adorato

Silvano Mattioni

lo ricordiamo con immutato dolore a quanti gli vogliono bene.

Una S. Messa verrà celebrata mercoledì 4 corr., alle ore 8, nella Cattedrale di S. Giusto.

LA FAMIGLIA

Nel dodicesimo anniversario della morte del loro caro

Vinicio Cristiani

con profondo dolore i genitori Lo ricordano a tutti quelli che Lo conobbero e Lo ebbero caro.

I GENITORI

Martedì 3 gennaio, alle ore 9, nella Cappella dei SS. Pietro e Paolo di via Cologna sarà officiata una Messa solenne in suffragio.

1 gennaio 1938 1 gennaio 1950

Dichiarazioni di morte presunta

(II.a pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Trieste domanda di dichiarazione di morte presunta di **D'AGOSTINO DOMENICO** fu Antonio, nato a Castrovillari il 15-10-1886. Chiunque abbia notizie dello scomparso le faccia pervenire al Tribunale entro sei mesi.

Proc. Lucio Chersi

(II pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale domanda di dichiarazione di morte presunta di **POLI MARCELLO** di Andrea e di Maria Grio, nato a Muggia il 6-12-1913. Chiunque abbia notizie dello scomparso le faccia pervenire al Tribunale entro sei mesi.

Proc. Lucio Chersi

(II pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Trieste domanda di dichiarazione di morte presunta di **BURDIN ANTONIO** del fu Antonio e fu Maghet Caterina, nato il 28-3-1869 a Cormons. Chiunque abbia notizie dello scomparso le faccia pervenire al Tribunale entro sei mesi.

Proc. Lucio Chersi

(II.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie del maresciallo dei carabinieri **INGARDIA SERAFINO**, di Filippo, arrestato dai partigiani jugoslavi il 19-1-1944 in Draga S. Elia, a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro 6 mesi della seconda pubblicazione.

Avv. Enzo Morgera

Prodotti freschi dall'Italia per le truppe britanniche in Austria per il mese di febbraio 1950

1. **VERDURE FRESCHE** - 78 tonn. appross.
   - Cavolo (verde) domestico n. 1 . . . . 30 tonn.
   - Cavolfiore . . . . 24 »
   - Carote . . . . . 24 »
2. **CIPOLLE** . . . . 16 »
3. **PATATE** . . . . 120 »
4. **FRUTTA FRESCA** - 31 tonn. appross.
   - Mele da «Tavola» 1.a qualità . . . . . 10 »
   - Arance 1.a qualità . 10 »
   - Mandarini . . . . . 10 »
   - Limoni . . . . . . 1 »
5. **UOVA FRESCHE** 250.000 pezzi

L'accettazione di tutta la merce avverrà al 49 SUPPLY DEPOT RASC. KLAGENFURT IN AUSTRIA e sarà concordata tra il rappresentante dell'Esercito ed il rappresentante del Fornitore.

Le offerte su appositi moduli dovranno essere fatte separatamente per ogni contratto. Le offerte saranno prese in considerazione solo previo deposito cauzionale di Lire 500.000 per la verdura, lire 100.000 per le cipolle, lire 1.000.000 per le patate, lire 500.000 per la frutta e lire 500.000 per le uova, da versarsi al 29 PAY OFFICE TRIESTE (F.T.T.)

Sono richiesti prezzi per consegna a mezzo ferrovia a Klagenfurt AUSTRIA. Ulteriori dettagli e moduli d'offerta si potranno ottenere dal Local Resources Officer BTA — che sarà negli uffici del CRASC 26 Gen. Tpt Coln. — TRIESTE - PORTO FRANCO VECCHIO, Magazzino n. 4, venerdì 13 gennaio 1950.

I moduli d'offerta completati e firmati devono essere restituiti al Local Resources Officer BTA al Predetto ufficio — prima delle ore 15 della suddetta data.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TARCENTO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ Via Villaco - Klagenfurt mercoledì.
VILLACO - ANNENHEIM martedì, giovedì, sabato.

Prenotazioni: **CIT** TRIESTE - PIAZZA UNITA' - TEL. 47-93, 47-96 UDINE - CIT - PARETTI VIA MERCATO VECCHIO - TELEFONO N. 22-85.

AVVISI D'ASTA

PRETURA DI TRIESTE

Il 4 corr. ore 15 in Trieste, via Valdirivo 30, si procederà alla vendita di mobili d'ufficio.

L'Uff. Giud.: A. BARAGGINO

Il 5 corr. ore 15 in Trieste, via Imbriani 4, si procederà alla vendita di una sala da pranzo, una cucina e diversi.

L'Uff. Giud.: A. BARAGGINO

Il 5 corr. ore 17 in Trieste, via Ginnastica 15, si procederà alla vendita di un salotto, una sala da pranzo e di un apparecchio-radio.

L'Uff. Giud.: L. D'AMBROSI

Per i XXXX ...ni di matrimonio di

GEMM... e DANTE BADELLI

la figlia ANITA, il genero PELIZZON GIORGIO ed il nipotino FERRUCCIO augurano salute e felicità.

ESISTENZIALISMO

Alla virile accettazione della vita personale come annessione nella vita del mondo, nella quale s'immerge e con la quale si unisce in essa dissolvendosi, torna, da parte delle fiacche filosofie dei nostri giorni, il contrapporre l'inversa richiesta, del rilievo da dare alla personalità come centro di riferimento del mondo. Si vuole, in altri termini, riaffermare una personalità distinta e distaccata dall'opera, che sta e persiste di là dall'opera, cioè in dispetto della sola vera e individua personalità; poniamo, di là dalla creazione poetica o politica che è nata dal concorso dei nostri sforzi e che eterna vive innanzi a noi, e, in certo senso, sta a noi superiore.

Che cosa potrebbe essere una personalità di questa fatta? Nient'altro che la penosa e peccaminosa vita del poeta e dell'autore, le sue miserie, quelle che fu la carne mortale dello spirito immortale, quella di Dante si accusava nel purgatorio, quella che s'intravvede nel pochissimo che si sa di Shakespeare, quella che è stata dalla malevolenza biografica del Cesare (non escluse le sue relazioni con re Nicomede), e di un Danton e dei suoi scrupoli nel procacciarsi danaro sono dedalo la sua azione politica.

Nella cerchia della filosofia recente è facile rintracciare la storia di questo personalismo deteriore, movendo dalla tristezza e dal travaglio morale e dalla impotenza speculativa del Kierkegaard, attraverso la meno nobile vicenda morale di uno Heidegger (il quale finì con l'offrire il suo gergo filosofico al nazismo), e di altri simili a lui, giù giù al miserabile e vacuo del cosiddetto esistenzialismo, che ha fatto molto parlare di sè anche in Italia ed è piaciuto ai poetucoli decadenti. Nè io, per il quale l'esistenzialismo nacque morto, voglio ripetere quel che già ho avuto occasione di dire, che ora è morto a tal segno, che è venuto in possesso dei professori, o piuttosto dei mestieranti di filosofia ed è esercizio di quella *professoria lingua*, di cui già i romani, con Tacito a la testa, provavano disistima e fastidio.

I soli che abbiano trattato con serietà il movimento esistenzialistico sono i cattolici, che l'hanno tirato a conclusioni cattoliche; e i seguaci della filosofia scolastica, che lo hanno a ragione giudicato forma torbida, debole e illogica delle dottrine scolastiche, teorizzanti la sostanzialità e l'immortalità dell'anima individuale. E veramente quando dagli odierni esistenzialisti, che pessimisticamente si attaccano al nulla e vanno mendicando personalità e immortalità alle loro animucce paurose e piagnolose, si passa alla metafisica di Tommaso d'Aquino, si respira un'aria ben altrimenti elevata e pura.

Questa metafisica, per antiquata che possa dirsi, è stata ed è un anello nella storia del pensiero, e da essa presero le mosse la critica e il filosofare moderno; ma dall'esistenzialismo non nasce nessun nuovo concetto, di che è riprova che taluni teorici della scuola, sentendo il vuoto della loro affermazione di un principio che non è un principio, si sforzano di appiccicargli dottrine che non gli appartengono, e perfino quelle storiche e morali, le quali stanno bene dove stanno e rifuggono dalle equivoche compagnie che a loro rivolgono inviti.

O

Si è cercato di attribuire all'esistenzialismo la dignità di un ufficio storico come reazione e opposizione delle forme irrazionali della vita contro il razionalismo hegeliano. Ma questa opposizione contro il panlogismo, nel quale lo Hegel e la sua scuola si sviarono, possiede una lunga storia, di quasi un secolo, ben anteriore all'apparizione dell'esistenzialismo e alla sua imbelle polemica. Come mai di ciò non si accorgessero il Kierkegaard, lo Heidegger e gli altri, è certamente alquanto strano. Pensate che perfino il nostro De Sanctis, poco dopo il 1850, si staccò dallo hegelismo, dichiarando che esso non spiegava la vita e, col chiudere la storia in sistema, arrestava la storia. E, or son circa quarant'anni, in Italia fu pubblicato un libro col titolo: *Ciò che è vivo e ciò che è morto della filosofia di Hegel*, che dimostrava come lo Hegel, dopo avere col suo genio speculativo evocato una forza di somma possanza logica, la Dialettica, si smarisse dinanzi ad essa e procurasse di ricondurla nelle angustie dei sistemi filosofico-teologici tradizionali, mortificando e disconoscendo tutte le forme dello spirito che non fossero quella della logica, la quale, a sua volta, diventata, per questa via, tutt'insieme, usurpatrice prepotente e astratta e arbitraria, comprometteva la fecondissima scoperta del metodo dialettico.

O

Perchè ho dimostrato sempre avversione e come impazienza verso il filosofare dello Heidegger? La ragione è semplice e fondamentale: perchè l'autore non si muove nel rapporto del tutto e delle parti, dell'unità e delle sue distinzioni. Egli si attacca a una parte, all'esistere del finito nella sua finitezza, vi scopre l'angoscia della morte e il nulla, e se ne sta come incantato e non riesce a procedere innanzi, perchè già, nel suo accingersi a meditare, ha tagliato il ramo del tronco a cui appartiene. *Ponere totum* non è solo legge del poeta e dell'artista, ma del filosofo e dell'uomo morale, e lo Heidegger sarà un tormentato tormentatore, ma non è già un robusto filosofo. Consegue dal suo disquilibrato filosofare un disinteresse per tutti i problemi della storia e della vita, [...] ispiri ai quali appartarono lume i grandi filosofi di tutti i tempi. A che può servire il suo chiuso discorso esistenziale, che non è prologo ad altro? Si è veduto nei fatti: a spingere taluni a darsi o a tornare nelle braccia di una religione rivelata, nel qual riguardo l'esistenzialismo opera come molte altre situazioni psicologiche di disperazione, e più specificamente come la disperazione del pensiero, quando è inadeguato a se stesso.

O

In un accurato libro sull'esistenzialismo si legge che questo è la più chiara e vigorosa manifestazione dei due caratteri fondamentali che l'attento osservatore può scorgere nelle tendenze filosofiche odierne: l'accentuazione dell'esigenza personalistica e la rivivescenza dell'interesse religioso. Tutti gli esistenzialisti, indistintamente, si propongono di fondare filosoficamente la persona e si tendono, esplicitamente o implicitamente, in un modo o nell'altro, all'invocazione religiosa. La speranza, ossia la miserabile vitalità dell'individuo che si pensa l'individuo religioso, cioè la stolta richiesta di una religione che dovrebbe cadere sull'anima dal di fuori. E sono questi i due caratteri fondamentali del pensiero filosofico odierno? Se così fosse, vorrebbe dire che non c'è, oggi, pensiero filosofico, perchè quei due presunti caratteri sono nient'altro che il segno della bassura in cui è scivolata la vita mentale e morale, che fu così alta nell'Ottocento.

BENEDETTO CROCE

UNA DELLE TANTE STORIE BUFFE E TRAGICHE DEL SUD

Il negro e la «vecchia matta»

Gli uomini di colore guardano i bianchi con l'indulgenza che si deve a chi è costretto a commettere ingiustizie per affermare la propria superiorità

DAL NOSTRO INVIATO

BIRMINGHAM (Alabama), dic. *Il vento dell'Alabama è come il primo amore: difficile da dimenticare. Il ricordo di essergli un giorno sopravvissuto ti accompagna poi, piacevolmente, per tutto il resto della vita.*

E' un vento subdolo e maligno. Prima per lusingarti ti avvolge in una tepida carezza. Quindi, d'improvviso, senza un avvertimento, s'infuria e ti squassa come un alberello, tentando di sradicarti dall'asfalto dei marciapiedi e portarti nel suo regno. Ogni tanto abbatte una vecchia, oppure sbatte un vecchio contro il muro. Ma il fatto è di così ordinaria amministrazione che il locale «Birmingham Daily Times» — 56 pagine a colori, 257.000 copie di tiratura — neppure si degna di farne menzione.

Intenzioni benefiche

Indifferenti alla sua violenza, che di questa stagione aumenta ancora, qualche settimana prima di Natale le signore della migliore società cittadina scesero nelle vie con intenzioni benefiche. Il loro aspetto, purtroppo, non aveva la stessa bellezza dei propositi che le animavano. Tutte, da un pezzo, si eran lasciata la cinquantina dietro i fanali di posizione, ed ora, nella beneficenza, cercavano gioie più pure di quelle che avevano goduto prima. Sulle chiome sconvolte dall'indimenticabile vento dell'Alabama inalberavano i cappellini ricchi di fauna e di flora che, negli Stati Uniti, da alcuni secoli, costituiscono l'inesauribile fonte di ispirazione umoristica dei «cartoonists».

Il mito della ricchezza

Si appostarono nei punti strategici di Birmingham, armate di bussolotti nichelati e sonori, e cominciarono la colletta. Erano inesorabili. «Assicurate un merry Christmas ai bianchi poveri», imponevano con intonazioni varie; e c'era fra di esse chi riusciva a trovarne di veramente persuasive.

Le monetine, nei bussolotti, piovevano copiose. Le buttavano i bianchi, soprattutto; ma non era raro che anche qualche negro, sostando un attimo con gli abiti incollati al corpo dal vento, aderisse al perentorio invito delle benefiche dame elargendo «nickels» e «quarters». Lo faceva disinvoltamente, sorridendo lieto senza dubbio di contribuire a togliere dai guai i «bianchi poveri».

Non pensate ad uno scherzo: sarebbe di pessimo gusto. I «bianchi poveri» esistono veramente, ed in gran numero, specialmente nel Sud. Chi giunge negli Stati Uniti certo d'incontrarvi una umanità tutta felice, navigante nel mare di miele del benessere, confortata da vistosi depositi bancari, inciampa continuamente nelle delusioni più sorprendenti. Il mito della «ricchezza americana» è soltanto un mito che la realtà riduce in briciole. Un rapporto della commissione mista del Senato sui bassi redditi ha rivelato, il 12 novembre 1949, che le entrate complessive di otto milioni di famiglie sono inferiori, nell'anno, ai mille dollari.

Di questi otto milioni di famiglie almeno tre vivono — anzi, sopravvivono — nel Sud, dove la povertà dei bianchi, per cause varie, è maggiormente accentuata. La situazione è «visualizzata» in questi paesi dagli uffici che accordano «loans»: prestiti. Sono migliaia, tutti caratterizzati dalla stessa desolazione. Accordano sovvenzioni che vanno dai cinquanta ai cinquecento dollari: per ottenerle dovete impegnare l'anello, la «Kodak», la «Cadillac». A sollecitare i «loans» sono soltanto i bianchi, i «bianchi poveri». E i negri, dai vetri, li guardano curiosamente: invidiandoli se non posseggono neppure un oggetto da offrire in garanzia; oppure, come succede più spesso, compiangendoli dall'alto dei loro sudati risparmi.

A approfondire il solco che separa i bianchi dai negri contribuiscono nel Sud, insieme ai pregiudizi razziali, le ragioni economiche. Per affermare la propria «personalità», per dimostrare di essere una creatura «superiore», il bianco povero di questi paesi non ha, molto spesso, altra risorsa all'infuori di quella, non moralissima ma sbrigativa ed efficace, di escludere il negro dalla sua società.

Qui non si scherza, come nel Nord. I negri sono costretti a vivere in un'umiliante atmosfera da ghetto. Mangiano gli «hamburgers» nelle «colored lunch rooms», si lavano le mani nelle «colored toilets», applaudono i campioni di «base ball» dal «colored sector» del Pelican Stadium. E guai se, per errore o per ribellione, si avventurano nei reparti che non sono destinati ai «colored men»: piovono botte.

La sera del 2 dicembre 1949 il negro Sammy Lee, di anni trentaquattro, pretese di prender posto, nel tranvai, sui sedili riservati ai bianchi. Aveva festeggiato la nascita del suo secondo figlio, era ubriaco: non volle sentir ragioni. «Qui ci sono e ci resto», rispose al fattorino che lo invitava a sloggiare; ed intanto rideva, rideva. Lo uccisero a randellate e quindi lo scaraventarono sull'asfalto.

Il sacrificio di Sammy Lee

Il «sacrificio» di Sammy Lee non creerà proseliti. I negri sono rassegnati: lo sono da troppo tempo perchè debbano tentare rischiose avventure. Disciplinatamente accedono, nei tranvai e negli autobus, ai reparti loro destinati. Non si lamentano di essere separati dai bianchi come se non uomini fossero, ma pecore matte o belve feroci. Guardano, anzi i bianchi con la comprensione e l'indulgenza che si debbono a chi, per affermare la propria superiorità, è costretto a commettere ingiustizie di cui un giorno (i negri non ne dubitano) dovrà rendere conto al Signore.

New York è lontana — qui, fatalmente, si è sempre «lontani» — ma non lontanissima. Eppure si direbbe, per il diverso ritmo della vita, che si trovi in capo al mondo; e, per di più, in capo a un altro mondo.

Ad Harlem, una notte di novembre, vidi entrare in un locale alla moda una negra straordinaria. Era alta, maestosa, fatta bene. I riflettori accendevano luci bizzarre sulla sua «toilette» di taglio raffinato, scollata secondo i più recenti precetti di Jacques Faith. Aveva la bocca tumida spalmata di un rossetto che, sul volto tenebroso, brillava come un'insegna al «neon». Le ricopriva le spalle ben tornite un «boa» verde giada, di effetto sorprendente.

La sua professione era quella, riprovevole, della signora Warren: vendeva amore agli uomini. Ma non lo vendeva ai negri (i «colored» l'amore lo conquistano oppure lo rubano). Al suo braccio sinistro, sonoro di braccialetti, era teneramente aggrappato un soldatino bianchissimo, quasi un ragazzo, che, dal basso in alto, tentava di farle giungere scelte espressioni romantiche.

Nessuno, ad Harlem, dimostrò il minimo stupore. Se fosse entrata a quel modo nel «500 Fonte Club» di Birmingham ostentando di tenere soggiogato al suo fascino un bianco, la gente sarebbe insorta e l'avrebbe fatta a pezzi. Poi, per rendere più efficace la lezione, avrebbe bastonato anche l'imprudente soldatino.

Una fine ancora peggiore sarebbe certo toccata, nella dolce e ventosa Alabama, a quell'autista negro che, lo scorso autunno, venne accusato di avere buttato nel lago del Central Park di New York la sua padrona bianca.

E' una storia buffa: ve la voglio raccontare. Un pomeriggio d'ottobre l'attenzione di alcuni poliziotti fu attratta dalle invocazioni di aiuto lanciate da una signora cinquantenne che annaspava nell'acqua verdina del lago, a pochi metri dalla riva. Gli agenti soccorsero rapidamente la naufraga, la trassero sul prato, le fecero bere un sorsetto di «whisky». Quando si sentì meglio, la signora raccontò singhiozzando di essere stata vittima di «un odioso tentativo di violenza» da parte del suo autista negro. Avendo validamente resistito — disse — alle «insane brame del bruto», quest'ultimo l'aveva tramortita di botte e buttata nel lago.

Il negro, così, si trovò invischiato in un brutto pasticcio. Ma era un negro svelto, dalla parola facile. E, soprattutto, era un negro di New York, non uno di questi disgraziati «colored» del Sud che, tratti in arresto, prima ancora di aver detto «bè», vengono randellati dal «chief of police». Quando l'interrogarono, negò disperatamente. Piangeva come un bambino.

Smise di piangere — anzi, cominciò addirittura a ridere — il momento in cui il «detective» gli contestò la colpa di aver tentato di fare alla sua padrona quella certa cosa. Quindi, con baldanza, mosse al contrattacco. Della sua stagionata padrona — dimostrò — era il volenteroso amatore da cinque anni. Da cinque anni — disse — si prestava al «giuoco» perchè non osava disubbidire e possedeva, innato, l'istinto della beneficenza.

Un giorno, però, si era svegliato animato dal fermo proposito di non lasciarsi più saccheggiare dalla «vecchia matta». Glielo aveva detto con energica gentilezza: «Voi mi pagate perchè piloti nel migliore dei modi la vostra Studebaker e non per altro». La «vecchia matta» si era allora umiliata fino al punto di chiamarlo ripetutamente «my darling». Poi, visto che la maniera dolce si rivelava inutile, era scesa dalla macchina, infuriata. Cinque minuti più tardi, dopo essersi assicurata che i poliziotti stazionassero nelle vicinanze, si era buttata nel lago.

Una piaga antica

Il negro venne scarcerato. Gli fecero anche delle scuse. Se la sua romantica padrona gli avesse mosso la stessa falsa accusa nella dolce Alabama, l'avrebbero appeso a un albero. In seguito, forse, di fronte alle prove della sua innocenza, i cittadini di Birmingham si sarebbero commossi, per una sessantina di minuti, sul suo tragico destino. Forse.

Nord e Sud guardano al problema rappresentato dai negri con occhi diversi. Sempre all'avanguardia del progresso sociale, il Nord ha fretta e vorrebbe sanare, senza ulteriori indugi, l'antica piaga dei «cittadini di seconda classe». Il Sud, invece, consiglia pazienza e prudenza. Non si cancella — dice il Sud — una tradizione d'ingiustizia che dura da secoli con una legge. Anche gli errori — soggiunge — debbono spegnersi lentamente, dissolversi a gradi. Diversamente succede il finimondo.

Preoccupata di accontentare la sua clientela — bianca o nera che sia — Hollywood dà un colpo alla botte e un altro al cerchio. Il più tipico esempio di questa tecnica del doppio giuoco spettacolare è «Pinky», un film nel quale si racconta la storia di una negra che sogna l'amore di un bianco. Pinky riesce nella sua impresa; ma poi rinuncia spontaneamente alla conquista per dedicarsi all'educazione dei bambini «colored». Tutti rincasano contenti.

Intanto, schiaffeggiate dal vento dell'Alabama, le caritatevoli signore di Birmingham sollecitano l'obolo per i «bianchi poveri». Nei loro bussolotti anche qualche negro lascia cadere «nickels» e «quarters», unendo all'offerta uno strano sorriso nel quale, intelligentemente, la bontà si accompagna alla malizia.

MINO CAUDANA

JUDY GARLAND INIZIA IL SUO TRENTESIMO FILM CON UN ABBRACCIO DI GENE KELLY, COL QUALE INTERPRETERA' «SUMMER STOCK». LA GARLAND DEBUTTO' NEL 1935 IN UNA PARTE DI BAMBINA ACCANTO A DEANNA DURBIN

Un libro scritto un secolo e mezzo fa

RITRATTO DI UN MONDO GALANTE E IMMORALE

«Fu allora che apparve un libro il quale suscitò una prodigiosa sensazione nel pubblico, e in parecchie teste fece maggiori danni delle più lascive pitture e delle opere più oscene; un libro che mise il suo autore tra il biasimo e la lode, il disprezzo e la stima; lo collocò fra i migliori scrittori e coloro che dell'arte di scrivere hanno fatto un uso funesto, fra i pittori insigni di alcuni vizi e i corruttori di tutte le virtù; un libro a cui l'autore non temette d'attribuire uno scopo morale pur essendo il medesimo un oltraggio universale alla moralità della nazione; un libro infine che ogni donna confessò d'aver letto, mentre ciascun uomo avrebbe dovuto deplorarlo, e che meritava d'esser dato alle fiamme per mano del boia, sebbene fosse degno di figurare fra i classici... Credo di aver nominato le «Liaisons dangereuses».

E' una «tirata» del conte Alexandre de Tilly contro il noto romanzo epistolare di Pierre Choderlos de Laclos, che la Casa Ed. Einaudi di Torino ha or ora pubblicato in una nuova accurata traduzione, col titolo «I pericoli delle passioni», e di cui già il Mondadori, nella sua «Biblioteca romantica» diretta da G. A. Borgese, ci aveva dato, alcuni anni fa, un ottimo testo italiano col titolo più legittimo di «Amicizie pericolose».

La «tirata» del de Tilly, con la quale Arrigo Cajumi apre la sua prefazione al volume della Casa Einaudi, non ha valore come critica obiettiva; ma è molto importante come testimonianza diretta delle reazioni che il romanzo ebbe nella società del tempo, quella che aveva la possibilità di tener dietro alle cose letterarie. Il de Tilly infatti, quale paggio della regina Maria Antonietta, ebbe modo di rendersi conto dei sentimenti contrastanti con cui la aristocrazia e l'alta borghesia parigina accolsero l'opera, quando essa apparve nel 1782, e andò a ruba — oggi diremmo — anche perchè molte indiscrezioni già circolavano sulla sua natura alquanto scabrosa, sulla autenticità della vicenda e dei personaggi: desunti, l'una e gli altri, da alcuni ambienti della società più eletta di Grenoble, che il Laclos, ufficiale d'artiglieria in quella guarnigione, aveva frequentato e studiato.

A oltre un secolo e mezzo da quando fu scritto, il romanzo, senza trovare più quegli eccessi di biasimo di cui parla il de Tilly, suscita tuttavia giudizi discordi: e gli uni vogliono vedervi un preciso scopo moralistico, gli altri invece lo valutano per quel che la lettera dice, mettendolo nel novero — a parte la scrittura di sapore classico — dei numerosi romanzi erotici di cui fu particolarmente ricca la Francia della seconda metà del Settecento.

Con ogni evidenza, il nuovo editore italiano sta coi primi, se vuol far apparire lo schietto carattere moralistico dell'opera addirittura dal titolo con cui la presenta: arbitrariamente, a noi sembra, chè nel titolo francese «Liaisons dangereuses» può essere implicito, ma fino a un certo punto, il concetto espresso nel nuovo titolo italiano «I pericoli delle passioni». Ivi, l'accento cade sulla parola «liaisons» — «legami, relazioni, amicizie» che dir si voglia —, che indica fatti; il testo italiano invece ci porta nel campo delle idee generali e induce ad equivoci.

Ma poi, si può affermare senza titubanze che il Laclos abbia voluto mettere in guardia i suoi lettori sui pericoli delle passioni, o di certe passioni?

Anche ammesso ch'egli partecipi — e in realtà partecipa — di quel vago moralismo utopistico venuto di moda col Rousseau, e che Voltaire ben a ragione odiava, non c'è nella sua vita di gaudente alquanto sfrenato, quale poteva essere in quel tempo un ufficiale, nulla che autorizzi a vederlo nelle vesti del moralista. A parte ciò — sappiamo benissimo che si può razzolar male, e ciò non pertanto predicar bene — il romanzo in sè respira in un'atmosfera di satanismo e d'intrigo, anche, a tratti, di sadismo, ch'è ben quella d'un Casanova e simili. E' sufficiente scorrer a [...] i volumi dei «Mémoires» lasciati dal «signore di Seingalt» per trovarvi non pochi fratelli germani dei personaggi del Laclos.

Non aveva quindi tutti i torti Maria Antonietta, e ben aveva penetrato i reali «pericoli» del libro, quando, affidandolo al legatore, volle che non comparissero sulla coperta nè il titolo nè il nome dell'autore. Nè, secondo noi, quel tale moralismo di cui si diceva deve far velo. Anche Crébillon-fils, contemporaneo del Laclos, aveva pretese moralistiche, e lo scriveva; e dava invariabilmente il sotto titolo di «conte moral» ai suoi racconti, e tutti sappiamo — e lo sapeva egli stesso — che tra il suo «Sopha» e i racconti, per esempio, di Marmontel («Contes Moraux») c'è un abisso: pur presentando, questi ultimi, casi d'amore derivanti dai costumi di quella società, e non precisamente tali da offrire in dono alle educande.

Di cotesta società dell'ultimo Settecento, galante, aggraziata e profondamente immorale, le «Liaisons dangereuses» di Choderlos de Laclos sono lo specchio, se pur le immagini vi appaiono con troppo crudo risalto: come ne è lo specchio tutta la narrativa «amusante» di quel tempo, e più ancora i numerosissimi «Mémoires», alcuni dei quali, anonimi, lo stesso Brantôme li avrebbe respinti con sdegno.

Secondo noi, tra la materia di codesta narrativa e quella del romanzo epistolare del Laclos non c'è sostanziale differenza: salvo ch'egli era un profondo psicologo e un artista, e l'opera sua ha vissuto e vive nel marchio indelebile dell'arte.

M. RIS.

PRIME VISIONI

Baci X, carezze e pugni

Nella fabulistica del film rivista, invero poco peregrina, questo film «Footlight Serenade» (prod. Fox 1942) si raccomanda per un certo ritmo frenetico ed inestinguibile, che lo pervade dal principio alla fine. Se si pensa che pochi sono i numeri di varietà, scarsi i costumi e in piccolo numero le belle «girls», possiamo addirittura prenderlo come un modello di armonia economica. Il regista è Gregory Ratoff e questo desta meraviglia, siccome lo ricordiamo come indigesto direttore di certi polpettoni storici («I vendicatori», «Cagliostro»); gli attori principali sono John Payne, Victor Mature e la bianca e bionda Betty Grable. Il soggetto del film prevede che alla fine Victor Mature lasci pista libera a John Payne; oggi, a otto anni di distanza, avverrebbe il contrario: le azioni di Victor Mature sono infatti salite, mentre quelle del Payne sono discese. Scherzi del fenomeno divistico, che molto spesso è la leva motrice di ogni ispirazione in questi film.

C. C.

IL SORRISO DI UNA SPOSA NEGRA DELLA NIGERIA IL CUI MATRIMONO E' STATO CELEBRATO A LONDRA

POLEMICA LETTERARIA TRA DUE GRANDI

DA STEINBECK A O' NEILL TUTTI SCRITTORI REAZIONARI

I due «grandi» sono USA e URSS e la polemica verte sulla politica americana, accusata dal professor Meldenson, sotto gli auspici del Ministero sovietico di Studi Superiori, di avere mire espansionistiche e tendere all'egemonia mondiale. Questo programma esterno, attuato e svolto per mezzo della letteratura, specialmente romanzesca, avrebbe il suo equivalente interno nella politica reazionaria della Casa Bianca, intesa a conquistare e mantenere il monopolio capitalistico della vita di tutto il Paese. Naturalmente contro l'accusa di Mendelson sono insorti a difesa alcuni critici letterari americani, tra i quali Harrison Smith, che nella «Saturday Rewiew of Literature» ha osservato che, data la premessa polemica, il lettore si aspetterebbe che Meldenson se la prendesse contro il «commercialismo» dell'Editoria americana e dividesse almeno, con equa discriminazione, gli scrittori statunitensi in due gruppi: «le pecore nere del decadente capitalismo e il nobile armento del proletariato».

Ma questo non è. Strana cosa, il critico russo punta i suoi strali e li scocca contro scrittori che come Richard Wright, John Steinbeck, Erskine Caldwell, William Faulkner, a prescindere dalla loro fede politica, hanno dimostrato di appassionarsi ai problemi sociali che travagliano la vita americana. A rinforzo e sostegno di Harrison Smith, è intervenuto nella polemica un altro autorevole interlocutore, Donald Adams, del quale è utile riassumere obiettivamente le confutazioni. Ma, anzitutto, quale tesi si propone di dimostrare il Meldenson? Un presunto asservimento di tutti i romanzieri americani al capitalismo; i loro romanzi, in ultima analisi, non avrebbero altro scopo che quello di dimostrare l'inettitudine delle masse americane descritte come «vili e abbiette».

Un' accusa assurda

Questa interpretazione, ribattono i critici statunitensi, che si riduce ad un'offesa gratuita e tanto arbitraria quanto assurda, non è però inutile ai fini della propaganda sovietica perchè tende a ribadire nella mente del popolo russo il convincimento che l'America sia degenerata e divisa.

Fatta questa necessaria premessa, vediamo ora le accuse specifiche mosse singolarmente da Meldenson a ciascuno dei più rinomati scrittori statunitensi: esaminando l'opera di Caldwell, egli afferma che in questa il lettore scorge rispecchiata un'America ridotta all'estrema degradazione e dove l'uomo qulunque non ha alcun valore agli occhi del ricco. Non vi è alcun dubbio, oppongono i critici americani, che anche negli Stati Uniti esista [...] tà miserabile com[...] ta da Caldw[...] il quasi unico oggetto di osservazione e di trattazione può essere giudicato, tutto al più come uno sperpero deplorevole di energia creativa.

Eloquente dimostrazione

E, poi, aggiungiamo noi, perchè deplorevole? Quella di Caldwell è una coraggiosa denuncia, e il suo insistere su certe situazioni di miseria non solo ci sembra socialmente benefico e proficuo agli effetti di una sana reazione umanitaria, ma anche determinato dai precedenti biografici dell'autore. Nato a White Oak nel 1903, figlio di un ministro della Chiesa presbiteriana riformata, Eskine trascorse la giovinezza a istruirsi viaggiando con qualunque mezzo anche il più disagiato, e, pur di fare dirette esperienze, si adattò ad ogni sorta di mestieri: da garzone di caffè a «pugilista di guardia» incaricato di espellere, se del caso, con la forza gli ubriachi molesti ed escandescenti da un «pool-room». Ma sperimentò la dura realtà della vita anche in mestieri più definiti e apprezzabili, fu garzone di fattoria, segantino, operaio meccanico, autista pubblico, macchinista, cuoco in trattorie di stazione e infine calciatore professionista... Come si può dunque sospettare che un simile scrittore autodidatta possa aver venduto la sua pena al capitalismo?

E passiamo a Steinbeck: il critico russo, tutt'altro che inabile, gli rimprovera di predicare l'evasione dalla vita e l'astensione dalla lotta con la massima forza persuasiva. Senza dubbio Meldenson allude alle crescenti simpatie di Steinbeck per i fannulloni, le prostitute e gli idioti. Ma che vuol significare questa preferenza? Non è forse una forma larvata di pietà e di commiserazione? Anche Steinbeck non ha avuto la vita facile: nato nel 1902 a Salinas, è stato garzone di fattoria e frutticoltore avventizio nonchè muratore, verniciatore di navi e commesso in un «drug-store». Ha poi lavorato in uno stabilimento di pescicoltura allevando trote. Non sembra dunque che con un tirocinio tanto pesante, l'autore di «Dubious Battle» e più ancora di «Grapes of Wrath» possa prestarsi, anche larvatamente, a favorire la politica monopolistica della plutocrazia. E' vero piuttosto che i due predetti romanzi denunciano soprusi, ingiustizie, sperequazioni benchè l'autore non si accosti a tanta miseria per osservarla e studiarla da un punto di partenza strettamente marxista; Steinbeck si limita a narrare i fatti, a metterli in rilievo, e a dichiarare: «Marx e Lenin non sono cause ma effetti». E ancora: «I grandi proprietari che perderanno le loro terre in una rivoluzione devono imparare questa verità: se una maggioranza di uomini ha freddo e fame, prende con la forza quanto le abbisogna».

Del resto Gide ha mirabilmente commentato l'opera di Steinbeck nel suo «Giornale» ed è giunto a dichiarare: «E' il miglior quadro (psicologico) del comunismo che io conosca; ed è di una chiarezza perfetta».

Anche ad Eugenio O'Neill, il critico russo non risparmia censure e rimproveri e lo accusa di darci un simbolo negativo del genere umano con la presentazione di vagabondi, beoni, prostitute tutti personaggi che popolano «The Iceman Cometh». E nemmeno si salva agli occhi di Meldenson, il più vigoroso e acceso romanziere negro, Richard Wright accusato di descrivere i suoi fratelli di colore e di sangue come una razza disperata, idiota, incapace di reagire contro l'ingiustizia. Per quel che concerne O'Neill, il suo noviziato di vita e di arte non può dirsi dei più lieti e comodi; non esce da famiglia borghese, è figlio d'arte, ha fatto anche lui ogni sorta di mestieri, si è buscato la malaria nell'Honduras, è guarito miracolosamente dalla tubercolosi, ha frequentato la schiuma degli avventurieri che fermenta nei porti dell'Atlantico meridionale cercandovi una nuova mitologia. Gli rende giustizia un illustre critico francese, Pierre Brodin, che scrive: «O'Neill ha lottato contro le convenzioni sociali di tutti i tempi e di tutti i Paesi; contro il «puritanismo», contro i pregiudizi di razza, contro l'oppressione in tutte le sue forme, contro la brama d'acquisto, contro i beni materiali». E' detto tutto: no, O'Neill non può dirsi ligio alla plutocrazia, nemmeno lontanamente!

Propaganda politica

Riepilogando: le accuse di complicità con il capitalismo fatte a questi autori non persuadono ma si spiegano se effettivamente, come sostengono i suoi contraddittori il professor Meldenson si propone lo scopo di convincere i russi della degenerazione americana, denunciando una disgregazione in atto che preludia allo sfacelo di quella compagine nazionale. Trasferite sul piano politico, tutte le propagande che fanno presa (o perlomeno colpo) sono comprensibili se non giustificabili. A ritorsione delle accuse, Harrison Smith risponde: «Noi tutti speriamo che la letteratura americana non sia mai soggetta ad un regolamento di disciplina tipo quella esercitata dai Sovieti sulla letteratura russa. Desideriamo che gli scrittori americani rimangano liberi di descrivere la vita del loro Paese, come la vedono; ma ciascuno di noi esprime anche il desiderio che la vedano chiaramente e nella prospettiva offerta dal tempo e dall'ambiente ad un vero scrittore. Questa è la responsabilità che i nostri romanzieri e drammaturghi si devono assumere in Patria e all'estero».

Anche i rifiuti producono ricchezza

Necessità di costruire uno stabilimento per la cernita razionale e igienica delle immondizie

Non sarà un argomento profumato, ma i sistemi adottati a Trieste nella cernita delle immondizie, sui quali si è recentemente soffermata la consigliera comunale Libera Delise, meritano un esame assai più ampio di quanto non possa esser fatto in una sintetica cronaca dei lavori del Consiglio.

Il problema immediato è anzitutto di natura igienico-sociale; non costituisce certo un onore per la nostra città il metodo primitivo con cui viene effettuata la cernita delle immondizie in quella che fu la salina di Zaule. Nessun impianto razionale, nessuna cautela igienica per le nove operaie comunali incaricate di svolgere questa pesante eppur necessaria attività. A lato di un semplice capannone, gli autocarri riversano uno dopo l'altro il loro contenuto di rifiuti nella zona dove già si trovano chine le operaie comunali. Poi, mentre gli addetti di un'impresa privata appaltatrice effettuano il recupero delle ossa, le donne frugano, raspano, rimestano nel maleodorante ammasso a mani nude, con il viso curvo sui rifiuti. Ogni giorno la stessa musica: che splenda il sole, o che l'acqua piovana riduca le immondizie ad una fanghiglia attaccaticcia, o che la bora trasformi l'area di cernita in un turbine che acceca. Non è difficile immaginare le conseguenze di un simile stato di cose. Quando ci avvicinammo, alcuni giorni or sono, alla vecchia salina, ci venne incontro un'operaia dall'aria stanca e sofferente: una infezione sanguinolenta le aveva gonfiato la bocca impedendole quasi di parlare.

Da ciò la necessità assoluta ed improrogabile di migliorare le condizioni di lavoro, in cui le operaie comunali sono costrette a trascorrere le loro giornate; migliorarle anzitutto con la applicazione di adeguate misure profilattiche. A questo punto sul problema igienico-sociale si innesta la questione finanziaria. L'Amministrazione comunale, sulla scorta di dati di fatto, ha definito improduttiva la cernita delle immondizie, sottolineando quindi l'impossibilità di impiegare nuovi fondi in un servizio, che secondo il profilo economico avrebbe già dovuto essere sospeso, e viene continuato esclusivamente nell'intento di non aggravare con un licenziamento la situazione delle nove operaie.

Ma è proprio fatale che un servizio di cernita delle immondizie sia passivo o quanto meno improduttivo? E' un quesito che sorge spontaneo di fronte a tali obiezioni. Ebbene, anche con una superficiale visione del problema si può rispondere a cuor leggero di no. Basti pensare che i cenciaioli privati hanno raccolto milioni a palate, che l'abitato di Zaule è sorto in buona parte con il ricavato del recupero di carta e stracci, che la stessa cernita oggi improduttiva, affidata in passato ad un appaltatore privato, aveva dato lavoro a circa 200 donne.

Ed allora perchè non pensa il Comune ad uno sfruttamento più economico del servizio? Bisognerebbe anzitutto eliminare la raccolta clandestina, effettuata ancor oggi, seppure non più nella zona di Zaule, almeno nelle case di abitazione, prima del passaggio degli spazzini. Ma soprattutto s'impone la costruzione di un razionale stabilimento di cernita, che assicuri il massimo profitto con il minimo rischio fisico del personale. Un esempio eloquente ci viene da Milano, dove la cernita delle immondizie viene effettuata secondo un sistema modernissimo che assicura al personale una doverosa dignità e la necessaria sicurezza igienica. I rifiuti vengono distesi su un tappeto rotante, dal quale ciascun incaricato trae con guanti protettivi un determinato genere di materiali. Alla fine della cernita le immondizie sono ridotte ad un terriccio uniforme, che viene anch'esso sfruttato nella preparazione di concimi.

Certo l'iniziativa reclamerebbe in loco notevoli spese. Ma un mutuo, per elevato che fosse, potrebbe venir presto estinto, con il ricavato della cernita. Sembra un paradosso, ma è assiomatico che anche i rifiuti producono ricchezza.

Attività della Lega

La commissione giudicatrice dei componimenti musicali per il concorso della canzonetta dopo lungo ed attento esame dei 72 lavori pervenuti ne ha scelti 10 per l'esecuzione e la presentazione al giudizio del pubblico nella serata della canzone che si terrà il 14 gennaio al Rossetti.

La Sezione di Muggia della Lega Nazionale ha offerto negli scorsi giorni un pranzo a 60 bimbi indigenti della cittadina. Altri 60 pacchi dono con indumenti e dolci sono stati offerti agli scolari della scuola italiana di Albaro Vescovà. Oggi altri 34 pacchi viveri verranno distribuiti ai soci più bisognosi.

In occasione del tradizionale veglione dell'esule che si svolgerà sabato prossimo 7 gennaio a Gorizia, nelle sale dell'Unione ginnastica goriziana, la Lega Nazionale organizza una gita in autopullman, con partenza da Piazza S. Giovanni alle ore 20.30 e rientro verso le 5 del mattino. I biglietti possono essere acquistati presso la sede centrale della Lega in via della Borsa 3

Costituita a Trieste l'Associazione fra agricoltori

Si è costituita l'«Associazione fra Agricoltori di Trieste» che riunisce i proprietari agricoli della nostra Zona, che aderivano, finora, all'«Associazione agricoltori giuliani». In seguito al trasferimento della suddetta associazione a Gorizia, era indispensabile la costituzione di un nuovo organismo dotato di maggiore autonomia. Per questi motivi, col pieno consenso dell'«Associazione agricoltori giuliani» e per l'autorevole incitamento della Confederazione generale dell'Agricoltura in Roma, si è costituita l'«Associazione fra Agricoltori di Trieste» che si propone di raggruppare tutti i proprietari agricoli del T.L.T. (tanto della Zona A che della Zona B), di difendere i diritti e gli interessi morali e materiali degli associati, sia in particolare che come categoria, in armonia con l'ordinamento giuridico italiano, nonchè di assumere la rappresentanza degli associati, per la tutela di tali diritti ed interessi, avanti qualsiasi autorità ed organizzazione.

In una recente riunione tale programma è stato ampiamente illustrato agli interessati dal presidente dell'Associazione ing. Oscar Brunner, dal vicepresidente dott. Giorgio Trauner, già presidente del comitato inizialmente costituito per la Zona B, dall'avv. Ganfranco Tamaro, che si soffermò a delucidare ampiamente gli aspetti giuridici dell'azione svolta dal comitato a favore della Zona B colla collaborazione particolarmente attiva dell'avvocato Nicolò Costanzo e del dott. Grubissi.

La Segreteria dell'Associazione è aperta al pubblico nell'ufficio di via Roma 20 II p. ogni mercoledì dalle ore 17 alle 18 e ogni sabato dalle 11 alle 12.

Vent'anni di vita dei rocciatori dell'Alpina

In questi giorni ricorre il ventesimo anno di vita del GARS, l'ardito nucleo di rocciatori e sciatori della Società Alpina delle Giulie, che sin dal 1929 rappresenta la pattuglia di punta dell'alpinismo giuliano. La sua attività può idealmente ricollegarsi con quella della «Squadra Volante» di Napoleone Cozzi, che formò i primi «senza guida» triestini e a quella della Sezione universitaria dell'Alpina, nella quale militò gran parte di quella gioventù studiosa della nostra città, che doveva, nella prima guerra mondiale, immolarsi sui campi della gloria, perchè il tricolore potesse garrire vittorioso su tutto l'arco delle Giulie. L'intensa attività svolta dal gruppo in questi venti anni di vita utile e feconda troverà degna illustrazione in una pubblicazione che uscirà fra breve.

L'altra sera oltre centoventi «garsini», assieme ai componenti la direzione della Società Alpina delle Giulie, ha festeggiato la lieta ricorrenza con una cena, alla quale hanno preso parte anche tutti i soci fondatori del Gruppo e tutti gli istruttori della Scuola nazionale d'alpinismo della Val Rosandra. Il rag. Fradeloni, presidente del gruppo, ha rievocato con facile e simpatica parola tutte le fasi di sviluppo del GARS, rilevando con viva soddisfazione la presenza alla cena di ben quattro generazioni di alpinisti tutti legati fra loro dai vincoli della più fraterna amicizia. Dopo aver ricordato i compagni caduti in guerra e sulla montagna e invitato i presenti a rivolger loro un mesto pensiero di affetto, l'oratore ha concluso, promettendo che l'attività del GARS continuerà indefessa, per il buon nome dela Società Alpina delle Giulie. Il Presidente dell'Alpina, avv. Chersi, ha pronunciato brevi parole per dare atto al rag. Fradeloni delle benemerenze acquisite dai «garsini» nel campo dell'alpinismo nazionale, riconfermando la stima e l'ammirazione di tutti gli alpinisti italiani per questo gruppo. Infine, il dott. Timeus, primo presidente del GARS, ha rievocato con parola commossa le alte qualità dei componenti il gruppo, che si riassumono nella volontà di portare il nome di Trieste sulle pareti più ardite, e sulle crode più temute e di affermare trionfalmente la volontà del C.A.I. di andare sempre più alto e sempre più oltre.

Colpito in una lite da un ferro da stiro

Mancavano pochi minuti alle 12 di ieri, quando il telefono della C.R.I. squillava insistentemente per richiedere l'intervento della benemerita istituzione in via Commerciale 115, dove, poco prima, era accaduta una movimentata lite tra il postino Gustavo Collari, di 35 anni, abitante in via San Nicolò 18, la sarta Maria Catalan, di 25 anni, e la di lei madre Anna Brana in Catalan, di 45 anni, le ultime due abitanti a quell'indirizzo. A quanto è risultato il contrasto ha avuto origine per dissapori d'indole familiare e nel corso della disputa che ne era seguita, la Maria Catalan afferrava un ferro da stiro, col quale colpiva il Collari. Ma anche le due donne non sono uscite incolumi dallo scontro, in quanto entrambe hanno riportato una serie di ferite.

Neanche due ore più tardi, qualcuno chiedeva telefonicamente l'intervento dell'Emergenza in via San Cilino 25, dov'era in corso una lite tra Giuseppe Gessi, di 36 anni, e Laura Gombac in Battini, di 39 anni, che abitano entrambi in quello stabile. A quanto la Polizia ha potuto appurare sul posto, risulta che tra i due esisteva una vecchia ruggine determinata dai soliti motivi di non troppo buon vicinato. Durante la discussione avvenuta ieri — forse l'ennesima in ordine di tempo — per complicare maggiormente le cose, interveniva anche la madre della Battini, Maria Dougan ved. Gombac, la quale accorreva col preciso intento di mettere pace, ma come spesso avviene, finiva per acuire ancor maggiormente la lite. Ad un tratto la Laura, credendo che il Gessi avesse intenzione di usare violenza contro la genitrice, si avventava contro l'uomo, piantandogli le unghie sul dorso delle mani e lasciandogli, naturalmente delle tracce ben visibili.

AL QUADRIVIO DANDINI DI GRADISCA

PAUROSO SCONTRO tra due automezzi

Nessun ferito tra i 60 passeggeri del pullman che proveniva da Trieste

Un violento scontro è avvenuto questa mattina, alle 8.30, al quadrivio Dandini di Gradisca, tra un'autocorriera di linea della ditta Torta di Trieste e un autotreno con rimorchio della ditta Gianeselli di Gorizia. La prima pilotata da Carlo Borsi, residente a Trieste, via Imbriani 3, era diretta ad Udine, mentre il secondo, guidato da Pietro Tomasetic, da San Pietro al Natisone, proveniva da Gorizia e procedeva per Romans.

Per fortuna, all'infuori del panico generale, non si lamenta alcun ferito, benchè nella autocorriera trovassero posto una sessantina di passeggeri. Soltanto un ciclista, tale Eugenio Comuzzi, di anni 19, da Romans, che transitava sul posto al momento dell'incidente, è caduto a terra per la crisi di nervi derivata dallo spavento riportato. Soccorso da alcuni passeggeri e particolarmente da un sanitario che viaggiava sull'autocorriera, si rimetteva dallo choc.

Le autorità, giunte sul posto poco dopo, hanno avviato accurate indagini per stabilire le responsabilità del caso. Da notare che questo è l'ultimo di una lunghissima serie di incidenti del genere fin qui accaduti al pericolosissimo quadrivio, ove molte persone hanno trovato la morte, per cui si rende assolutamente necessario che gli organi competenti provvedano a rimuovere ogni ostacolo che impedisca la completa e totale visibilità ai conducenti di automezzi.

Una mano stritolata sul bordo della nave

Un incidente sul lavoro, accaduto alle 9.45 di iermattina, ha fatto accorrere la C.R.I. nella zona del Porto Duca di Aosta per soccorrere il bracciante Giovanni Milotti, di 47 anni, abitante in via Calvola 8, rimasto ferito durante le operazioni di scarico di un piroscafo. Il Milotti era rimasto stretto con la mano sinistra tra l'imbracata e la sponda dello scafo, in una violenta morsa che gli aveva letteralmente asportato la prima e la seconda falange dell'indice sinistro. Il ferito, trasportato all'Ospedale, è stato accolto nella III Divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Quasi alla stessa ora, il Sylos è stato teatro di un altro infortunio. Mentre stava scaricando delle balle di carta, il bracciante Ermanno Grillo, di 19 anni, abitante in via del Monte 13, è rimasto investito in pieno da una balla, che lo ha steso a terra. Nell'incidente, il Grillo riportava una grave contusione al piede sinistro, per cui, dopo le cure ricevute dalla C.R.I., veniva avviato allo Ospedale.

Mentre percorreva una via del centro, il barbiere Giovanni Stambulich, di 28 anni, abitante in via G. Gozzi 5, posava inavvertitamente un piede su una buccia d'arancia e andava a finire a gambe all'aria. Nella caduta, lo Stambulich riportava una contusione alla mano sinistra, che gli è stata medicata alla C.R.I.

Alle 17.50, un'autolettiga della C.R.I. accorreva in via Roma, dove poco prima l'impiegato Amedeo Mohovic, di 62 anni, abitante in via Mazzini 37, era stato travolto da una motocicletta. Il poveretto, che ha riportato la lussazione del ginocchio sinistro, è stato ricoverato all'Ospedale.

Ladri in un ufficio. Il portiere dello stabile n. 3 di piazza San Giovanni chiedeva iersera telefonicamente l'intervento dell'Emergenza perchè nel passare davanti alla porta dell'agenzia commerciale, sita al III piano, notava con sorpresa che questa era socchiusa. Poco dopo giungeva sul posto una «Morris» e gli agenti constatavano che la porta era stata forzata. Dopo un rapido sopraluogo, è stata constatata la sparizione di una macchina da scrivere portatile del valore di 70 mila lire.

Movimento delle navi

«LLOYD TRIESTINO»

Prossime partenze: «Timavo»: verso 3-1 Trieste - India/Pakistan-Costa occidentale; «Duino»: verso metà gennaio Genova, Livorno ev. — fine gennaio Trieste, Venezia ev., Spalato ev. — India/Pakistan-Costa orientale; «U. Vivaldi»: dal 28-1 Genova, Napoli, Messina — Australia; «Diana»: 3-1 Genova, 6-1 Napoli, Messina ev. — Somalia; «Spuma»: verso 3-1 Trieste, Catania, Napoli, verso 10-1 Genova, Livorno — Sud Africa, via Suez (fino a Capetown); «Ambra»: verso 20-1 da Trieste, verso 28-1 da Genova, Nizza ev., Marsiglia, Algeri, Orano, Casablanca — Africa occ.-Congo-Angola.

Posizione delle navi: «Alga»: 28-12 arr. Marsiglia; «Ambra»: 24-12 part. Dakar-Casablanca; «Assiria»: 27-12 arr. Napoli; «Astra»: 27-12 arr. Ras Tanura; «Caboto»: 23-12 part. Genova-Napoli; «Duino»: 29-12 part. P. Suad-P. Said; «Etrusco»: 22-12 part. Dakar-Livorno-Genova; «Gerusalemme»: 28-12 part. Durban-Beira; «Isonzo»: 29-12 part. Douala-Kribi; «Onda»: 29-12 part. Karachi-Varaval; «Perla»: 28-12 part. Pointe Noire-Douala; «Portorose»: 29-12 in part. Mombasa-Beira; «Posillipo»: 28-12 part. Durban-L. Marques; «Remo»: 19-12 arr. Chittagong; «Risano»: 30-12 arr. Gibuti; «Sistiana»: 30-12 in part. Savona-Nizza; «Spuma»: 27-12 arr. Trieste; «Timavo»: 27-12 arr. Trieste; «Toscana»: 29-12 arr. Aden; «Tripolitania»: 27-12 arr. Bombay; «U. Vivaldi»: 19-12 part. Melbourne-Colombo.

«[illegible]TALIA»

[illegible]nze: «Saturnia»: [illegible] Palermo — [illegible]rande»: 8-1 [illegible] America; [illegible] Centro [illegible] «Atlan[illegible] poli, pros. per Trieste; «Etna»: 27-12 part. S. Francisco-Los Angeles; «Leme»: 30-12 part. S. Francisco-Vancouver; «Marco Polo»: 21-12 part. Bahia-Las Palmas; «Nereide»: 14-12 arr. Baires; «Pegaso»: 30-12 arr. Napoli; «Toscanelli»: 26-12 part. Santos-R. Janeiro; «San Giorgio»: 24-12 part. Santos-Montevideo; «Santa Cruz»: 26-12 part. R. Janeiro-Santos; «Saturnia»: 27-12 part. Genova-Napoli; «Stromboli»: 24-12 arr. Genova; «Tritone»: 29-12 part. Puerto Cabello-Curacao; «Usodimare»: 24-12 part. Cadice-La Guayra; «Vega»: a Genova; «Vesuvio»: 30-12 arr. Buenos Aires; «Vulcania» 28-12 part. New York-Gibilterra; «Vespucci»: 24-12 part. Punà-Callao; «C. Grande»: 24-12 arr. Genova; «C. Biancamano»: 26-12 in part. Dakar-R. Janeiro.

«ADRIATICA»

Prossime partenze da Trieste e Genova per il Levante: 3-1 «Grimani» da Genova per Pireo, Limassol, Israele, Larnaca, Izmir; 7-1 «Esperia» da Genova per Alessandria, Berutti; 7-1 «Belluno» da Trieste per Pireo, Famagosta, Berutti, P. Said, Alessandria; 9-1 «Campidoglio» da Trieste per Pireo, Limassol, Israele, Larnaca, Pireo; verso 10-1 «Salvore» da Trieste per Alessandria, Berutti; verso 10-1 «Loredan» da Trieste per scali greci, Izmir, Istanbul; verso 10-1 «T. Campanella» da Genova per Grecia, Istanbul; 13-1 «Barletta» da Trieste per Pireo, Istanbul, Izmir; verso 15-1 «Chioggia» da Trieste per Alessandria, P. Said, Berutti; verso 15-1 «Titania» da Genova per Alessandria, P. Said, Libano, Cipro.

Posizione navi sociali: «Abbazia» 31-12 da Bari per Pireo; «Barletta» 1-1 in arrivo ad Istanbul; «Belluno» 31-12 a Trieste; «Titania» 30-12 da Alessandria per P. [illegible]mpidoglio» 31-12 da Li[illegible] [illegible]mir; «Carso» 30-12 [illegible] Pireo, Salonicco [illegible]gia» 31-12 ad A[illegible] [illegible]» 1-1 in arrivo [illegible]» 1-1 a Geno[illegible] [illegible]d Istanbul; [illegible]o per Mer[illegible] [illegible]a Mersina; [illegible] atteso ad [illegible] da Genova [illegible], Berutti

MEZZO MILIONE DI BIMBI PIANTI DALLE MADRI GRECHE

Gli infruttuosi sforzi per ottenere il rimpatrio dei 27 mila ragazzi rapiti - Impossibilità di dare un'adeguata assistenza a tutti i 400 mila orfani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATENE, 31 — L'intera Grecia ha osservato giovedì scorso una giornata di lutto nazionale, per ricordare i dodicimila bimbi rapiti dai ribelli ed internati in Jugoslavia, in Cecoslovacchia ed in altri Paesi comunisti. Grandi manifestazioni di cordoglio sono state celebrate in tutti i principali centri per commemorare questi piccoli «dispersi», la cui storia ha già impietosito il mondo intero.

Ma per la Grecia la «giornata di lutto» ha assunto un carattere del tutto particolare, perchè forse in pochi Paesi il problema dell'infanzia è tanto profondamente sentito e sì giustamente valutato come in questa piccola e coraggiosa nazione. La storia dei bimbi greci è infatti un po' la storia degli ultimi anni di tutta la Grecia, una storia come poche dolorosa e triste.

Un'inchiesta del Governo greco ha accertato che vi sono 340 mila bambini orfani di uno o di entrambi i genitori: ogni settimana che passa ne aggiunge a questa lista una cinquantina, e gli Istituti sono troppo piccoli e troppo scarsi di numero per provvedere a tutti. Ogni otto bambini in Grecia ve ne è uno orfano. Quanto a quelli che i ribelli hanno rapito e trascinato in Paesi al di là della cortina di ferro, i calcoli della Commissione speciale dell'ONU per i Balcani fanno ascendere il loro numero a circa 27 mila. Dodicimila si trovano in Jugoslavia, tre o quattro mila in Albania, 2500 in Bulgaria, 3000 in Ungheria, 3500 in Romania, 2200 in Cecoslovacchia, e alcuni sono andati a finire nella lontana Polonia. E mentre i ribelli asseriscono di avere allontanato i ragazzi dalle zone della guerriglia «per ragioni di umanità» il Governo greco replica descrivendo il loro rapimento come «un delitto contro il genere umano».

Molti giovanetti dai 14 ai 18 anni sono stati costretti ad arruolarsi nell'esercito cosiddetto «democratico» agli ordini del capo comunista Nicholas Zachariades: e parecchi sono morti combattendo contro il loro stesso Paese: altri sono stati fatti prigionieri o si sono arresi alle truppe regolari.

Ho potuto parlare con alcuni dei 1600 «ragazzi-banditi» che, dopo avere trascorso due anni tra le file dei guerriglieri comunisti, sono ora al sicuro e si preparano ad iniziare una nuova vita nell'isola di Leros, nel Dodecanneso, dove sotto il patrocinio e per iniziativa del-

un eventuale impiego nelle azioni di guerra. Quanto alla Cecoslovacchia, essa ha finora liberato solamente 138 bambini che si spera vengano presto imbarcati a Trieste per il rimpatrio.

Ma c'è anche un'altra categoria di bambini greci derelitti: i 17 mila che sono stati trovati abbandonati durante le operazioni dei reparti regolari contro gli insorti. Moltissimi furono rinvenuti nelle zone fittamente boscose della Grecia centrale, altri in villaggi completamente deserti da cui l'intera popolazione era fuggita davanti al terrore delle scorrerie dei ribelli. E molti di essi sono figli di ben noti capi comunisti. Prendiamone alcuni a caso:

Sotirios Balas: sei anni, oriundo di Evritania, ora accolto in una «città dei ragazzi» della Eubea. Ha due fratelli: entrambi i genitori sono morti, la madre ad opera dei guerriglieri.

Joula Kontrou: dodici anni, figlia del noto capo comunista chiamato «capitano Kentros». La madre è al confino per attività comuniste.

I tre fratelli Skafidas, rispettivamente di otto, nove e undici anni, oriundi di Ypati. I genitori entrambi al confino in un'isola dell'Egeo.

Panajotis A. Traganidas: di 13 anni da Drymaia: il padre e il fratello maggiore sono con i ribelli, la madre al confino.

La grande organizzazione nazionale di assistenza ai bambini istituita dalla Regina Federica è finanziata esclusivamente con contributi volontari: essa gestisce attualmente «città dei ragazzi» che accolgono complessivamente 16 mila 611 ospiti, cui attende un complesso di 1711 tra infermieri e addetti all'amministrazione. Il Governo dal canto suo provvede al mantenimento di circa 200 mila bambini profughi dalle zone della guerriglia e che vivono insieme ai genitori negli appositi campi. Se si spera che la maggior parte di questi profughi possa in seguito rimpatriare, si riconosce però che sarà ben più difficile riparare ai danni che la Grecia ha sofferto per tante distruzioni di focolai e di famiglie, per i danni arrecati alle sue giovanissime generazioni. Questi bambini e adolescenti rappresentano il venti per cento della popolazione totale della Grecia, e nelle loro file la morte ebbe già a mietere largamente durante il conflitto. Negli anni della guerra infatti il massimo quoziente di mortalità fu quello degli individui tra i cinque e i diciotto anni di età.

S. E. MODIANO

Copyright «Reuter-Radiocor»

Oltre cento veglioni questa notte a Roma

ROMA, 31 — I romani saluteranno questa notte il 1950 con oltre cento veglioni. La caratteristica di questa fine '49 è che veglioni sono stati organizzati anche in ritrovi che, l'anno scorso, non avevano affatto pensato di riunire la propria clientela per attendere in letizia la venuta dell'anno nuovo. Ed i veglioni non hanno luogo solo nei centri, ma ne sono preannunciati non pochi nei vari quartieri in sale da ballo o in ristoranti.

In quasi tutti i locali, che avevano preannunciato veglioni tutti i tavoli erano stati prenotati da vari giorni. Ai ritardatari è toccato così girare di locale in locale, nella vana ricerca di un cantuccio.

Naturalmente, come avviene ogni anno, parecchie persone non hanno ancora trovato una «sistemazione» e si metteranno a cercarla appena questa notte, girovagando di locale in locale. Il movimento nelle strade della Capitale è intensissimo: più di una comitiva è stata costretta a salutare il nuovo anno nelle piazze, senza orchestra nè champagne.

AVVENTURE DEL MONDO CINEMATOGRAFICO

IL MATURO CARY GRANT ha sposato una ragazzina

È una giovanissima attrice di 22 anni che s'era innamorata di lui e se l'è voluto sposare a tutti i costi

PHOENIX (Arizona), 31 — Sugli schermi americani, e su molti europei, è stato proiettato di recente il film «Every girl should be married» (Ogni ragazza vuol marito). Nel film un simpatico giovanotto alquanto stagionato (Cary Grant è l'interprete) casca nella trappola, o meglio in una serie di trappole, che una bella ragazza, con poco più della metà dei suoi anni, gli tende. Dopo molto tergiversare, la ragazza riesce, pur scoprendo il suo gioco, a sposare il bello restio.

La stessa vicenda, dicono i maligni di Hollywood, i quali come è noto sono assai più maligni dei peggiori maligni del mondo, è accaduta nella realtà.

Le cose sono andate così. Due anni fa, a bordo di una nave proveniente dall'Inghilterra, e diretta in America, una ragazzina di ventidue anni, Betsy Drake, abbastanza promettente come artista e decisamente promettente come donna, avvistava un simpatico giovanotto un po' stagionato. Avvistarlo, riconoscerlo e decidere di portarselo via fu tutt'uno per la diabolica Betsy. Chi ha visto il film, sa come sono andate a finire le cose. Cary Grant, nel film esattamente come nella realtà, ha cominciato a far finta di non vedersi attorno quella persona, ma da quel momento Betsy non lo ha più perso di vista. In un primo tempo, ha pensato a farla scritturare a Hollywood e, dato che ha un cuore grande come una casa, l'ha accontentata. Il guaio è che dopo il provino la ragazza si intestardì a voler fare il film solo con lui. Cuor nobile, Grant accettò. I maligni dicono che a quell'epoca fosse già innamorato. Il fatto è che quando il film fu finito Cary Grant — benchè dopo due mogli, la prima delle quali era la miliardaria Barbara Hutton, un po' di esperienza dovesse pur averla — era già nel sacco.

Le malelingue ufficiali, dalla Parson alla Mosby, alla Macpherson, ebbero il loro daffare. Finchè domenica scorsa — il giorno di Natale — Howard Hughes prende a bordo di un aereo i due colombi e si dirige su Phoenix, in Arizona, da dove riparte in un'ora dopo e con Clarence A. Shoop per il deserto.

Dove sono andati? Non molto lontano: alla casa di un noto proprietario terriero, Sterling Hebbard. Qui, in dieci minuti (c'è da scommettere che il pastore fosse già pronto dietro l'uscio) il rito fu celebrato. Betsy piangeva di felicità, e Cary aveva una luce di nobile negli occhi.

I PINGUINI ANTARTICI OSSERVANO CON ARIA... EVIDENTEMENTE COMMOSSA LA PARTENZA DELLA SPEDIZIONE SCIENTIFICA AUSTRALIANA CHE HA TRASCORSO GLI ULTIMI DODICI MESI ALL'ISOLA HEARD. L'ISOLA, CONTINUAMENTE BATTUTA DAI VENTI POLARI, SI TROVA A MILLECINQUECENTO MIGLIA A SUD DELLA TASMANIA ED ERA STATA SCELTA PER COMPIERVI DEGLI STUDI MOLTO IMPORTANTI SULLA ATMOSFERA

GLI AVVENIMENTI DEL '43 NEI RICORDI DI GUARIGLIA

Già in agosto Vittorio Emanuele sarebbe stato pronto ad abdicare

Come avvenne l'accettazione dell'armistizio con gli alleati

V

Al mattino del 1.o settembre ci riunimmo di nuovo col Maresciallo Badoglio (presenti Ambrosio, Acquarone e il generale Carboni) per udire il resoconto della missione Castellano. Chi aveva portato il verbo degli alleati era il generale Smith, il quale affermò che il Governo italiano «doveva accettare o non accettare le condizioni d'armistizio nella loro integrità» e che «il generale Eisenhower con molta difficoltà era riuscito ad ottenere dai Governi alleati il permesso di venire a discussione con gli italiani, ma soltanto su questioni militari e non sulle modalità da seguire per la proclamazione dell'armistizio».

Queste risposte non erano a tono. Il nostro Governo si era già dichiarato infatti disposto ad accettare le condizioni d'armistizio quali esse erano. Si trattava invece del momento dell'armistizio e degli accordi che, secondo noi, dovevano precederlo.

Dall'esposizione verbale che lo stesso Castellano ci fece quindi nella riunione del 1.o settembre compresi subito che, disgraziatamente, il nostro ultimo tentativo di far le cose seriamente era fallito e che era impossibile far cambiare in alcun modo i piani prestabiliti degli alleati. Abbandonai perciò ogni ulteriore resistenza e mi trovai pienamente d'accordo col generale Ambrosio nel riconoscere che, al punto in cui eravamo giunti, non ci rimaneva altro da fare che accettare tutto quanto ci veniva imposto. In tal senso mi espressi senza alcuna esitazione. Il Re, nel pomeriggio, decise la nostra accettazione e venne quindi spedito il noto telegramma: «La risposta è affermativa, ripeto affermativa. In conseguenza nota persona arriverà domattina 2 settembre ora e località stabilite. Prego confermа».

Alla mattina del 3 settembre ci riunimmo ancora una volta al Quirinale. Non giungemmo però ad alcun programma relativo al da farsi, al momento della proclamazione dell'armistizio, per l'allontanamento da Roma del Re, del Governo e del Corpo diplomatico. Io infatti feci allora presente che occorreva prendere anche dei provvedimenti nei riguardi del Corpo diplomatico e specialmente dei rappresentanti degli Stati in guerra contro gli alleati, per evitare che essi rimanessero senza garanzie alla mercè degli alleati stessi. Era necessario, naturalmente, mantenere il segreto, ma si sarebbero potuti invitare tutti i diplomatici esteri a trasferirsi in una località lontana da Roma col pretesto delle operazioni militari che si stavano avvicinando sempre più alla Capitale (il 4 settembre infatti si verificò l'attacco alleato contro la costa calabra).

Si discusse anche l'ipotesi di un trasferimento del Sovrano alla Maddalena o in Sicilia, come avevano proposto gli alleati ma non venne presa alcuna decisione definitiva, giacchè si credette di avere ancora un congruo margine di tempo. I nostri militari ritenevano una data abbastanza sicura per la proclamazione dell'armistizio quella del 12 settembre.

Non essendo io stato informato dell'invio a Lisbona del generale Zanussi come già ho dichiarato, non ho da salvaguardare nessuna mia responsabilità in proposito, ma mi sembra esagerato affermare che l'invio del generale Zanussi sia stato il motivo principale per cui non furono più comunicati al generale Castellano i piani degli alleati. Io credo piuttosto che tutto sia dipeso dalla limitata mentalità dei capi militari alleati preposti alla condotta delle trattative (se così si possono chiamare) con l'Italia ed i suoi emissari.

Insinuazioni deplorevoli

Non posso tuttavia esimermi del menzionare qui le responsabilità che spettano a non pochi antifascisti italiani, e specialmente a quelli che allora risiedevano all'estero, in America, in Inghilterra, in Svizzera, nei riguardi della diffidenza che gli alleati nutrivano verso il Governo Badoglio, diffidenza che da alcuni critici è stata indicata come una delle principali cause delle difficoltà delle nostre trattative. Nessun dubbio che la maggior parte degli antifascisti non vedesse di buon occhio che fosse la monarchia, la monarchia fascista (come stupidamente la chiamavano) a compiere il salvataggio del nostro Paese. Ma alcuni di essi, dimenticando che l'unica questione importante era di salvare la Patria, e quindi di non ostacolare l'opera del salvatore, chiunque esso fosse, spinsero il loro odio di parte fino a dare agli alleati informazioni tendenziose e false sulle intenzioni del Governo Badoglio, fomentando il sospetto che in realtà noi volessimo continuare la guerra e che questo fosse lo scopo vero dei nostri tentativi di negoziato. Gli alleati non restarono completamente sordi a tali infami insinuazioni, ma anche se non lo avessero confermato le numerose pubblicazioni apparse in questi ultimi tempi, a cominciare dalle memorie del generale Eisenhower, era chiaro che la situazione italiana aveva per gli alleati una importanza assai relativa nella condotta della guerra, e che essi si lasciavano soltanto guidare dai limiti e dalle possibilità delle loro concezioni militari.

Posteriormente al 3 settembre non venne più discussa, almeno col mio intervento, la questione dell'allontanamento del Governo dalla Capitale.

Una decisione di tanta importanza ritenevo fosse da prendere solo all'ultimo momento, e, d'altra parte, era sperabile che gli avvenimenti, determinati dalle misure militari concordate in parte con le autorità alleate e da quelle che restavano ancora da concordare, avrebbero permesso al Sovrano ad al Governo di restare a Roma, come del resto avevamo fatto sapere agli alleati stessi a mezzo del generale Castellano con le note di Badoglio.

Parere contrario

Il Re mai, in nessun momento, manifestò nè opinioni nè desideri circa il suo eventuale allontanamento da Roma. Con la sua alta e disinteressata visione delle cose, con il suo giusto e sereno giudizio su uomini e circostanze, era sempre disposto a tutto: restare, andarsene, tornare, non ritornare: l'unico scopo da raggiungere era quello di non permettere che si interrompesse sia pure per un solo momento la continuità della sovranità italiana su di un lembo sia pur piccolo, sia pur lontano del territorio nazionale. Questo fu l'unico suo pensiero a Roma, a Brindisi, a Bari, a Salerno, ed a questa primordiale necessità della continuazione della vita della Patria si è informata sempre tutta la sua condotta, resistendo fermamente e dignitosamente anche ai rappresentanti alleati.

Credo dover far noto che, trovandoci un giorno soli nella stanza della firma al Quirinale (non ricordo bene la data precisa, ma fu certo verso la metà d'agosto) il Sovrano mi disse spontaneamente «che egli era sempre pronto ad abdicare in qualsiasi momento se ciò avesse potuto facilitare le trattative con gli alleati e la conseguente uscita dell'Italia dalla guerra nel miglior modo possibile». Mi chiese il mio parere in proposito.

Gli risposi che ero di parere contrario. Abdicando in quel momento egli avrebbe accettato delle responsabilità che non erano sue, avrebbe dato l'impressione al Paese di non sentirsi in grado di condurre a termine l'opera di salvataggio che aveva iniziato con la defenestrazione di Mussolini, avrebbe infine rischiato di interrompere quella continuità della sovranità italiana che egli aveva il supremo dovere di garantire, proprio quanto più difficile, anzi tragica, era la situazione in Italia. L'abdicazione del Re non avrebbe per nulla migliorata tale situazione nei riguardi degli alleati, nè l'avrebbe migliorata in seguito, come purtroppo gli avvenimenti hanno chiaramente dimostrato.

RAFFAELE GUARIGLIA

FINE

Uccisi da un nipote due vecchi agricoltori

PALERMO, 31 — I vicini di due vecchi agricoltori, il settantaquattrenne Francesco D'Agostino e la sorella di tre anni più anziana, dimoranti a Niscemi (Caltanissetta), notato con sorpresa che nonostante l'avanzare del mattino le finestre dell'abitazione di questi rimanevano chiuse, avvertivano i carabinieri.

Nella camera da letto una scena raccapricciante si presentò agli occhi dei carabinieri: Francesco D'Agostino era riverso, crivellato di ferite, in un lago di sangue, accanto alla sorella, anch'essa senza vita.

Le indagini hanno condotto, nella stessa giornata, alla cattura dell'assassino: si tratta di un nipote delle due vittime, Rosario D'Agostino, di 22 anni, il quale, dopo aver tentato di costituirsi un alibi infantile, ha confessato il suo bestiale crimine. Banali motivi d'interesse hanno spinto il delinquente ad uccidere. I vecchi zii si erano opposti alle richieste di denaro del nipote: ne è seguita una scenata che ha portato nell'animo del criminale il divisamento delittuoso. Nella notte, entrato nella casa, consumò il duplice assassinio.

VITA PERICOLOSA DELL'ENCICLOPEDIA SOVIETICA

Uno soltanto si è salvato fra i suoi artefici principali

NEW YORK, 31 — In Russia si sta attualmente compilando una nuova edizione della Grande Enciclopedia sovietica, composta di 50 volumi e da portarsi a termine entro sei anni.

Quest'annuncio richiama alla mente il destino subito dalla prima edizione, la cui compilazione fu iniziata nel 1926 e terminata soltanto nel 1948. Erano stati previsti circa 30 volumi, ma — prima che fosse ultimata — ce ne vollero 65, ai quali poi fu aggiunto un volume supplementare consacrato esclusivamente all'Unione Sovietica nel suo complesso.

I 23 anni che occorsero per la compilazione furono irti di numerose difficoltà. La prima commissione redazionale era composta di 14 persone, delle quali una soltanto era ancora al proprio posto quando fu pubblicato l'ultimo volume. Gli altri erano stati — per la maggior parte — o giustiziati (Bukharin, Preobrazhensky e Osinsky), o condannati a lunghi anni di carcere (Radek), o svillaneggiati e offesi nella loro reputazione (come lo storico Pokrovsky) o erano scomparsi in quel limbo immenso, dal quale non è mai tornato tra i vivi nessun uomo politico e nessun intellettuale col-

La nuova edizione viene redatta a cura di Sergei I. Vavilov, presidente dell'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S. e fratello di Nikolai L. Vavilov, il notissimo botanico sovietico, che a quanto sembra, terminò i propri giorni in Siberia.

Il lungo intervallo di tempo intercorso tra la pubblicazione del primo volume della Grande Enciclopedia e quella dell'ultimo, fece sì che le dottrine contenute nei primi volumi fossero ormai «cadute in disgrazia» al tempo della pubblicazione degli ultimi. Così, quando fu pubblicato il volume supplementare (sull'Unione Sovietica), le autorità di Mosca avevano già messo il veto sulla esportazione di due terzi della Enciclopedia, che comprendeva tutti i primi 32 volumi.

Era davvero un amaro finale per un'impresa che, secondo le espressioni contenute nell'introduzione al primo volume, doveva costituire «un monumento della nostra grande epoca rivoluzionaria e un fondamento per il continuo sviluppo dell'opera di socializzazione in massa, basata su nuovi fatti scientifici...».

Alcuni volumi contenevano delle sgraziate contraddizioni. Nell'XI volume — ad esempio — stampato nel 1930, era apparso un articolo sulla proscrizione («Vne Zakona», colonne 662-663), il quale descriveva la proscrizione (con il particolare caratteristico di «far fuoco a vista») come una specie di punizione medioevale, propria dei regimi controrivoluzionari borghesi e fascisti, ma rifiutato dai codici penali sovietici. Mentre il volume si trovava in stampa, la legislatura sovietica introdusse di nuovo il provvedimento della proscrizione nel sistema sovietico di repressione penale ed esso è in vigore tutt'oggi.

Perfino articoli di carattere più strettamente tecnico erano suscettibili di controversie. Un redattore dovette giustificarsi per un caso in cui uno specialista estero — di «pronunciata tendenza a sinistra» — richiesto di redigere un articolo su di un argomento tecnico («Le onde cosmiche»), si permise di dare una leggera coloritura di «materialismo meccanico» al proprio articolo, mentre l'Enciclopedia doveva essere tutta permeata del più puro spirito del materialismo dialettico.

Lo spazio dedicato alle personalità pubbliche illustra molto bene l'esaltazione partigiana dell'Enciclopedia. La biografia di Stalin occupa 44 pagine, quella di Lenin 30. Di Trotzky, nessun accenno, tranne un articolo dal titolo «Trotskismo», che occupa due pagine d'invettive. A Woodrow Wilson furono consacrate tre pagine, mentre il Presidente Roosevelt dovette contentarsi di un'unica pagina scritta per lui ancora nel 1941.

Se la nuova Enciclopedia continuerà a seguire la tendenza al ribasso nella qualità — avvenuto per la prima edizione — per cui gli ultimi volumi risultavano molto più poveri d'informazioni dei primi, essa avrà ogni buona probabilità di essere presto posta nel dimenticatoio, senza sollevare alcun interesse nè in casa nè fuori. Ma anche in questo caso essa non sarà probabilmente tanto fortunata da sopravvivere alle pressioni politiche. Le famose «direttive di partito», sia scientifiche che culturali e politiche, sono tutt'altro che immutabili e perciò un'enciclopedia sovietica, per quanto «coerentemente» e prudentemente elaborata, non ha nessuna probabilità di sopravvivere come un «monumento» di qualsiasi periodo storico.

GIORNALE SPORT

Così si presenta
la diciottesima di campionato

Non vorremmo essere tacciati di campanilismo, ed i lettori ci perdonino, se oggi, al centro del cartellone calcistico, poniamo senza esitazione la partita che si disputerà a Valmaura. La Triestina rabberciata e con nell'animo una recente delusione [illegible]; un Milan al gran completo e in piena euforia per i propri successi continuati: quale interesse, in relazione al quadro complessivo del campionato, può derivare da un incontro in cui, almeno apparentemente, c'è in gioco una così accentuata disparità di forze? Eppure è proprio su questo Triestina-Milan che converge l'interesse maggiore per l'odierna giornata. [illegible] Lucchese; la squadra toscana, [illegible] Francesi, non dovrebbe lasciarsi strappare neppure un punto dal Bologna, per il quale non pare sia lo stadio di San Siro il più adatto ad intonare l'auspicata riscossa. Per il terzetto di testa, dunque, il compito più difficile è indubbiamente riservato al Milan, se non altro per il fatto che i diavoli, se vogliono raggiungere dei punti, devono andare a prenderseli in trasferta.

Fra i padroni di casa che oggi, eviterebbero volentieri il dovere dell'ospitalità, non è azzardato annoverare il Bari. [illegible] dal fatto di giocare sul proprio campo, poichè il Como [illegible] avversario ben più [illegible]

In condizioni normali, la Fiorentina concluderebbe la serie delle squadre che hanno qualche possibilità di successo in trasferta poichè, sebbene la Samp non sia una squadretta da prendere sottogamba, a mettere sulla bilancia il rispettivo volontà di affermarsi, il piatto dei toscani pesa molto di più. Ma per i gigliati, purtroppo, queste possibilità sono notevolmente scemate per l'inspiegabile esclusione di Galassi, che sarà sostituito dal tedesco Janda, il cui spostamento comporta un rimaneggiamento nella mediana; [illegible] Magli, una delle colonne viola.

Completeranno il programma Padova-Genoa, Palermo-Torino, Lazio-Pro Patria e Atalanta-Venezia. E in verità nessuno di questi quattro confronti, in sede di pronostico, presenta particolari dubbi. Vi è una frase fatta che calza a pennello: ordinaria amministrazione.

Ma nel calcio è un poco come per i viaggi di nozze del secolo scorso. Si sa come si parte, non si sa come si arriva.

v. b.

ANTICIPO DI SERIE B

Napoli-Brescia 3-0 (0-1)

NAPOLI: Chellini; Del Frati, Soldani; Todeschini, Vultaggio, Gramaglia; Krieziu, Dagianti, Astorri, Morgia, De Andreis. BRESCIA: Castellini; Pugliese, Paolini; Trenzani, Mariani, Simatoc; Colosio, Schiavi, Zambelli, Bacchetti, Cozzolino. ARBITRO: Liverani di Torino.

NAPOLI, 31 — San Silvestro ha riserbato un'amara sorpresa alle rondinelle bresciane, che nella pur difficile trasferta partenopea erano fiduciose di ottenere un risultato utile per strappare il primato alla Udinese. Il Napoli però, tutto altro che rassegnato a recitare una parte secondaria in questo campionato, ha colto una chiara vittoria, in forza della bontà di gioco della prima linea, ben sorretta dai mediani. Todeschini, Gramaglia e il quintetto attaccante comandato da Astorri sono stati i maggiori artefici del successo, contrastato dai bresciani con accanimento, specie nel primo tempo ed a metà della ripresa. La loro insistenza e pericolosità all'attacco è rispecchiata già dal numero dei calci d'angolo battuti, cinque, contro i sette beneficiati dal Napoli.

I partenopei, partiti felicemente all'offensiva in apertura di gara, concretavano il primo vantaggio al 31' del primo tempo per merito di Astorri, che concludeva fruttuosamente una serrata mischia in area bresciana. Il secondo gol era opera di Gramaglia all'8' della ripresa e nel finale nuovamente Astorri, lanciato oltre i terzini da De Andreis, coglieva al 31' la terza rete per i locali.

Il calcio inglese

LA SITUAZIONE a fine d'anno

LONDRA, 31 — Ecco i risultati a fine d'anno del campionato inglese.

Prima divisione: Aston Villa 0 Newcastle United 1; Burnley 1 Bichmingham City 1; Charlton Ath 2 Fulham 1; Chelsea 2 West Bromwich Albion 1; Huddersfield Town 1 Eeverton 2; Liverpool 2 Arsenal 0; Manchester City 1 Manchester United 2; Portsmouth 1 Middlesbrough 0; Stoke City 1 Derby County 3; Sunderland 2 Bolton Wanderers 0; Wolverhampton Wanderers 3 Blackpool 0.

Seconda divisione: Bradford 5 Hull City 1; Bury 3 Blackburn Rovers 0; Chesterfield 1 Sheffield Wednesday 2; Grimsby Town 6 Luton Town 1; Leicester City 1 Brentfford 1; Preston North end 0 Southampton 3; Queen's Park Rangers 2 Coventry City 0; Sheffield United 1 Barnesley 1; Swansew Town 1 Leeds United 2; Tottenham Hotspur 2 Cardiff City 0; West Ham United 2 Plymouth Argyle 2.

Dopo le partite odierne, le classifiche generali sono le seguenti:

Prima divisione: Liverpool, punti 35, Manchester United p. 33, Blackpool p. 31 (ha giocato una partita in meno), Vollverrhampton Wanderes p. 31, Portsmouth p. 30.

Seconda divisione: Tottenham Hotspur p. 44 (25 partite giocate), Sheffield Wednesay p. 34 (24 partite), Hull City p. 31 (25 partite), Southampton p. 29 (24 giocate), Bury p. 29 (25 partite).

NORDAHL E SESSA SI CONTENDONO IL PALLONE, DURANTE L'ULTIMA PARTITA DEL MILAN A VALMAURA

Ad Aspen si apprestano le piste per i mondiali di sci

ASPEN (Colorado), 31 — Lo asso svedese Bengt Sundin, attualmente istruttore in Argentina agli ordini di Hans Nobel, è giunto ad Aspen per assistere ai campionati mondiali di sci 1950, in programma dal 13 al 18 febbraio. Egli ha dichiarato che la pista di discesa e di slalom è tra le più ardue che abbia mai visto.

Stanno procedendo i lavori per la messa a punto della pista di discesa libera, lunga 2,3 miglia con un dislivello di 900 metri. Sulla pista si stanno già allenando vari americani ed uno straniero, il norvegese Stein Eriksen.

Il Paese di tutte le invenzioni

MOSCA, 31 — Il giornale «Soviet Sport» afferma che gli sci sono un'invenzione russa. Secondo quanto scrive il giornale, «La Russia è il Paese di origine degli sci. Da qui essi si sono diffusi in tutto il continente europeo e in quello asiatico. Lo studio delle incisioni sulle zone del lago Onega e del mar Bianco ha permesso agli scienziati di accertare che migliaia di anni fa gli abitanti di tali zone si servivano degli sci».

Felton infortunato

NEW YORK, 31 — Il campione americano di lancio del martello Samuel Felton dovrà rimanere per vari mesi lontano dalle gare a causa di un infortunio occorsogli in allenamento, per cui si è fratturato una caviglia. Felton aveva fatto parte della squadra americana alle Olimpiadi di Londra

La "cortina di ferro„ e lo sport

La Russia non si è iscritta ai mondiali di calcio

PARIGI, 31 — Il presidente della Federazione internazionale calcio (FIFA), Jules Rimet, ha dichiarato all'*Associated Press* che i russi possono prendere parte a qualsiasi manifestazione internazionale di calcio, senza restrizione alcuna, essendo regolarmente affiliati alla Federazione stessa. «La sezione calcio dell'organizzazione sportiva sovietica — ha detto il signor Rimet — si è affiliata alla FIFA nel 1946. Alla Russia è stato concesso un seggio di vicepresidente, mentre l'altro è andato all'Inghilterra. Il vicepresidente nominato dalla Russia, Gramadkine, non ha peraltro partecipato mai alle riunioni del consiglio esecutivo».

Per quanto riguarda la Coppa del mondo, che verrà giuocata l'anno prossimo nel Brasile, Rimet ha detto: «L'ente calcistico russo è stato informato — come le altre Federazioni aderenti alla FIFA — dello svolgimento di tale campionato e della data in cui si chiuderanno le iscrizioni. Esso non ha mai risposto nè inviato alcuna iscrizione. La FIFA ha assegnato nel suo seno un posto di vicepresidente all'Unione Sovietica in considerazione della grande importanza che in tale Paese ha il calcio. e non le ha mai imposto una qualunque restrizione alle sue attività in campo internazionale».

Alla decima traversata podistica di Lucca, che si svolgerà alla vigilia della Epifania, hanno già dato la loro adesione i migliori atleti genovesi fra cui Giuseppe Italia, Giovani Nocco ed i fratelli Malachina.

Il congresso della Federazione italiana medici sportivi, avrà luogo a Montecatini nel maggio del 1950. Nello stesso mese Montecatini ospiterà anche il congresso internazionale della medicina dello sport.

L'Harringay Racers ha pareggiato con il Davos Club per tre a tre, in un incontro di hockey su ghiaccio disputatosi a Davos.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CANI lupi cuccioli puro sangue alsaziano vend. Trattoria Pipan, Stadio. 48704 M

MATRIMONIALE eventual. stanzino o salottino ammobiliati, comodo cucina e bagno cerca moglie cap. marittimo con figlia tredicenne, urgente. Telef. 25111. 68431 E

I «DIAVOLI» DI SCENA OGGI A VALMAURA

NESSUNA SPERANZA
PER LA RIMANEGGIATA TRIESTINA?

Abbiamo lasciato ieri sera i giocatori rosso-alabardati in procinto di ritirarsi nelle loro camere d'albergo, senza aver potuto ottenere da Rocco alcuna precisa informazione sullo schieramento che i suoi atleti assumeranno oggi contro lo squadrone milanista. L'allenatore ha ritenuto opportuno convocare tutta la «rosa» al completo, e cioè Cantoni, Sessa, Zorzin, Blason, Giannini, Brandolisio, Grosso, Radio, Rossetti, Trevisan, Petagna, Ispiro, Adcock, Boscolo e Begni (il solo Nuciari, ancora claudicante, è stato lasciato a casa).

Le condizioni di Zorzin permangono stazionarie. Da un colloquio avuto con lui, abbiamo avuto la sensazione che egli non sia in grado di poter giocare una partita tanto impegnativa come quella odierna. «Gheta» è troppo serio, onesto, positivo, per non dar credito alle sue parole. Il suo sostituto potrebbe essere Sessa, mentre Trevisan o forse anche Petagna, verrebbero arretrati. Nella prima linea dovrebbero rientrare Boscolo e, sembra Adcock. Ecco comunque, molto approssimativamente, quale potrebbe essere la formazione:

Cantoni; Sessa, Blason; Trevisan (Petagna), Grosso, Giannini; Rossetti, Petagna (Trevisan, Adcock (Ispiro), Ispiro (Boscolo), Boscolo (Begni).

Il Milan è giunto ieri sera nella nostra città. Viene confermato che esso si presenterà nella formazione tipo, e cioè: Bardelli; Belloni, Foglia; Annovazzi, Tognon, De Grandi; Burini, Gren, Nordhal, Liedholm e Candiani. (Riserve Bonomi e Santagostino).

Al seguito dei rosso-neri sono arrivati numerosi sostenitori ed inviati speciali di giornali milanesi, i quali considerano la partita Triestina-Milan il più importante avvenimento sportivo della giornata.

In previsione di un eccezionale afflusso di spettatori, la segreteria della Triestina invita ancora una volta gli sportivi a non attendere l'ultimo momento per l'acquisto dei biglietti, informando che la Biglietteria Centrale e l'U.T.A.T. terranno aperte le loro sedi fino alle 13.30.

BURINI, LA VELOCE ALA DESTRA ROSSO-NERA

Due corse Totip a Montebello

Piemonte e Saggio nel Premio Anno Nuovo

Un programma di eccezione è stato allestito per la odierna giornata trottistica, che avrà luogo all'ippodromo di Montebello, con inizio alle ore 14. Le due prove maggiori sono incluse nel Totip e si presentano molto interessanti per la qualità dei cavalli in gara e per i motivi di rivincita in esse contenuti.

Nel Premio Anno Nuovo, Lire 400 mila, m. 2480, saranno in pista: Esotico, Milto, Laterina, Guido Reni, Breverino, Piemonte, Avvogadore e Saggio partenti a m. 2480. Piemonte e Saggio, la cui rivalità si manifesta in due opposte maniere, l'una tesa all'eleganza ed alla improvvisazione e l'altra essenzialmente impostata sulla potenza, avranno a loro disposizione tre giri di pista per definire o meglio confermare le rispettive doti.

Nell'altra corsa, il Premio degli Auguri, Lire 300 mila, m. 1675, scenderanno in campo: Isoletta, In Hoc Signo, Pierin del Vago, Musofino, Rora, Americanina, Gregoriano, Boccaccina a m. 1675; Datura a m. 1700. Sarà questa una corsa di posizione e di velocità dove avrà grande importanza il primo mezzo chilometro. Il grigio Gregoriano, che brucia le tappe verso la notorietà, avrà questa volta un compito molto difficile.

Il cavallo di Elisabetta vince uno steeple-chase

HURST PARK (Inghilterra), 31 — Un cavallo di proprietà comune della regina e della principessa Elisabetta d'Inghilterra [illegible] e quattro quinti sul percorso di tre miglia e 180 yards (circa 5.000 metri).

E' questa la seconda vittoria di «Monaveen», da quando è stato acquistato in privato dalla Regina e dalla Principessa la scorsa estate. La Real Casa dispone di numerosi cavalli da corsa, ma «Monaveen» è l'unico cavallo per le corse ad ostacoli che essa abbia.

I migliori "tre anni„ alle corse di Pisa

PISA, 31 — Dal 29 gennaio al 26 febbraio si svolgeranno all'Ippodromo di San Rossore di Pisa, cinque giornate di corse al galoppo, nelle quali saranno impegnati i migliori tre anni delle principali scuderie italiane. Il monte premi è complessivamente di cinque milioni e 500 mila lire, di cui un milione per il classico «Premio Pisa».

Un cavallo australiano valutato più di 100 milioni

MELBOURNE, 31 — I proprietari del cavallo da corsa australiano «Carbon Copy» hanno respinto un'offerta francese di acquistarlo per 50 mila sterline (circa 100 milioni di lire). Carbon Copy è un quattro anni di Helios e Havers, ed ha vinto sino ad ora nelle corse australiane 33 mila sterline. Nel rinunziare alla offerta francese, gli allevatori australiani hanno dichiarato «Non intendiamo vendere Carbon Copy per nessuna somma al mondo».

I campionati sudaustraliani

Drobny-Sturgess vincono nel doppio

SIDNEY, 31 — Jaroslav Drobny ed Eric Sturgess hanno vinto oggi il campionato tennistico sudaustraliano di doppio svoltosi nella città di Adelaide, battendo Adrian Quist e Frank Sedgman per 6-4, 6-4, 10-12, 6-2.

Campionati asiatici di tennis

All'americana Todd la finale femminile

AGLI INDIANI IL DOPPIO

CALCUTTA, 31 — L'americana Patricia Todd ha vinto la prima delle finali dei campionati asiatici di tennis, quella del singolare femminile, battendo l'inglese Betty Hilton per 6-4, 6-3.

Le finali del doppio uomini del torneo interasiatico di tennis sono state vinte dalla coppia indiana Sumant Nisra - Dilop Bose, che ha battuto la coppia filippina Filicissimo Ampon - Caesar Carmona per 3-6, 10-3, 6-1, 6-4.

Costanza premiata

NEW ORLEANS, 31 — La costanza e l'esperienza hanno permesso a Gardnar Mullay di battere il giovane Herz Flam nella finale dei campionati tennistici della «Sugar Bowl», con [illegible] punteggio di 9-7, 0-6, 6-1, 7-5. [illegible] la prima volta che [illegible] vince il titolo, su sette [illegible] ha disputato il torneo.

Il 29 febbraio Ezzard difenderà il titolo mondiale

PITTSBURGH, 31 — Ezzard Charles, campione del mondo assoluto, incontrerà il 22 febbraio un pugilatore di cui per ora non si fa il nome. Il titolo sarà in gioco. Lo ha dichiarato oggi al rappresentante dell'«Ansa», Jacke Mintz, manager del campione.

Drammatico combattimento fra due pesi massimi

NEW YORK, 31 — Il ventenne peso massimo Carmine Vingo ha iersera riportato una grave lesione al capo nel sesto round di un incontro con Rocky Marciano al Madison Square Garden. Dopo il terzo knockdown dell'incontro, Vingo non è stato in grado risollevarsi in piedi ed è stato trasportato in barella all'ospedale di Santa Chiara. Al suo arrivo all'ospedale, egli non aveva ancora ripreso conoscenza, e gli veniva somministrato dell'ossigeno. Il colpo che ha causato a Vingo la grave lesione era un poderoso uncino sinistro al mento, che lo ha fatto cadere all'indietro. Il Vingo manifesta sintomi di commozione cerebrale.

L'incontro era stato quanto mai violento, e Marciano, che ha conquistato così la sua 24.a vittoria per fuori combattimento, aveva tempestato l'avversario con selvaggia energia. Marciano pesava kg. 81,65 e Vingo kg. 85,73.

Pico cercherà avversari in Europa

LONDRA, 31 — L'organizzatore pugilistico inglese Jack Solomons rende noto di aver invitato il campione cubano dei pesi mosca, Pico, di trattare direttamente con l'Unione europea se desidera disputare dei combattimenti in Europa.

Il procuratore sportivo del negro cubano aveva affermato ieri che il suo protetto ha poche possibilità di combattere in America, poichè quasi tutti gli incontri della sua categoria si svolgono in Europa, ed aveva soggiunto che ritiene il cubano l'elemento migliore del mondo fra i mosca, benchè egli figuri appena all'ottavo posto nella classifica annuale di Nat Fleischer.

Ernest Mottard, che vinse la Parigi-Bruxelles del 1930, è morto ieri a Bruxelles all'età di 47 anni per paralisi cardiaca.